

L'ambasciatore di Bonn a Mosca richiamato d'urgenza da Adenauer

In decima pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UOMINI MASCHERATI RAPINANO UNA BANCA

In quinta pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 61

SABATO 3 MARZO 1962

L'ESPOSIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLE CAMERE

Dal programma di Fanfani non emerge una linea di coraggioso rinnovamento

Il gruppo d.c. diviso in due nell'elezione di Zaccagnini

Il giudizio di Togliatti

Il compagno Togliatti ha rilasciato questa dichiarazione sul discorso di Fanfani: «Per la parte che ci riguarda, le dichiarazioni dell'on. Fanfani si muovono tra le banalità e una palese contrapposizione. E' una banalità dire che il governo cerca di ridurre le basi dei partiti che gli si oppongono, e viceversa. Quanto al richiamo a tentativi di attentare agli ordinamenti democratici, vorrei ricordare che, dal 1946 in poi, due tentativi sono stati fatti di attentare agli ordinamenti democratici. Il primo si ebbe con la legge truffa, punto di partenza di un discutibile progetto di instaurazione di un regime totalitario di partito. Il secondo si ebbe nel 1950, col governo

Tambroni. L'una e l'altra volta, noi fummo all'avanguardia della difesa dell'ordinamento democratico e repubblicano. E l'altra volta, il tentativo di sovvertire questo ordinamento partì dal partito e dal governo democristiano. A parte questo punto, che era di rito, come una giaculatoria, in tutte le dichiarazioni governative, noi conosciamo che i tentativi del presidente del Consiglio sono, quasi tutti, temi attuali, che dovranno essere posti e che esigono una soluzione. Non mi è risultata chiara, invece, la volontà del nuovo governo di affrontare i problemi di affrontare i problemi nuovi per risolverli coraggiosamente. D'altro canto la attenta osservazione dell'azione benemerita dei governi democratici per contrastare gli assalti che da parti opposte e diverse si è tentato di dare alla democrazia, sta persuadendo i politici che, utilizzando i dati delle passate esperienze ed accogliendo i risultati delle nuove meditazioni, è possibile dare maggiore respiro e solidità alla democrazia italiana acquisendo attorno a più aperti programmi nuovi democratici sostegni e più larghi consensi, oggi in Parlamento e domani nell'elettorato».

Iniziata con un certo ritardo sul previsto, contrariamente alle consuetudini, la seduta di ieri pomeriggio alla Camera è stata occupata dal discorso programmatico del Presidente del Consiglio. La aula e le tribune erano affollate. La esposizione dell'on. Fanfani, che ha occupato poco più di un'ora, ha preso le mosse dalla rievocazione della celebrazione del Centenario dell'Unità. «La congiunta meditazione sul passato e sull'avvenire dell'Italia e del mondo — ha affermato l'on. Fanfani — ha diffuso la persuasione che la tradizione antica rinvigorisce la rinnovata scelta della libertà, le possibilità nuove offerte dalla tecnica, una più alta coscienza civile in tutti i campi, impongono di non restare compiacenti dei pur notevoli risultati raggiunti, ma di affrontare i problemi nuovi per risolverli coraggiosamente. D'altro canto la attenta osservazione dell'azione benemerita dei governi democratici per contrastare gli assalti che da parti opposte e diverse si è tentato di dare alla democrazia, sta persuadendo i politici che, utilizzando i dati delle passate esperienze ed accogliendo i risultati delle nuove meditazioni, è possibile dare maggiore respiro e solidità alla democrazia italiana acquisendo attorno a più aperti programmi nuovi democratici sostegni e più larghi consensi, oggi in Parlamento e domani nell'elettorato».

Aggiornamento non svolta

Non si può dire che lo on. Fanfani si sia presentato alle Camere con un governo sicuro. A renderlo certo certo contributo la campagna orchestrata da tutte le destre in questi giorni. Forse avrà contribuito anche la spaccatura che si è determinata nel gruppo dei deputati democristiani in occasione della elezione a capo gruppo del fanfaniano Zaccagnini. O infine avrà influito la composizione stessa del suo governo (Fanfani unita con Segni e Piccioni al lati, con Gui di fronte, con la figura caratteristica di Andreotti che faceva spicco tra gli altri ministri). Certo è che Fanfani non ha esposto il suo programma e i suoi propositi in termini di «svolta» di indirizzo realmente nuovo, quanto piuttosto di «continuità» e aggiornamento.

Ma insufficienze, contraddizioni e punti seccamente negativi sono venuti in luce anche nella sostanza, oltreché nel tono. In particolare sull'ordinamento regionale, oltre all'impostazione burocratica e non democratica del problema, Fanfani ha detto chiaramente che non verrà realizzato mediante le previste elezioni di secondo grado se non dopo le elezioni politiche del 1963, quando la DC spera che la situazione politica generale sia divenuta ancora più favorevole (una pesante allusione al proposito di accentuare le divisioni tra comunisti e socialisti). Sulla scuola ha prospettato evidenti concessioni alle forze della sinistra laica. Sulla censura non ha pronunciato più di dieci parole, che implicano il proposito di mantenere una censura amministrativa almeno parziale. E così per altri aspetti del programma.

La generale non è emerso un indirizzo realmente nuovo, la volontà politica di arrivare a soluzioni adeguate: adeguate alle profonde esigenze del paese, alla spinta che viene dalle masse popolari e dalle forze della sinistra perché non solo si affrontino i problemi-chiave della situazione italiana ma perché si dia ad essi il prestigio di aver ordinato una nuova prospettiva generale che muti i rapporti di classe e politici nel nostro paese. E questi limiti sono apparsi tanto più evidenti in quanto Fanfani ha continuato a battere sugli sperati traquilli anticomunisti della sua politica, si è preoccupato di attenuare il valore di novità della sua maggioranza riferendosi solo ai tentativi di riprendere le esplosioni atomiche atmosferiche, Kennedy, il quale ha fatto questo annuncio nel corso del suo discorso televisivo alla nazione durante i primi mesi di governo. In fatti che questi esperimenti saranno fatti soltanto se l'URSS non accetterà una serie di esperimenti atmosferici che dovranno aver luogo al disopra dell'Oceano Pacifico non appena verranno completati i preparativi — cioè verso la fine di aprile — e che dovranno condursi al più presto possibile, ossia nel giro di due o tre mesi. Buona parte degli arsenali atomici degli Stati Uniti — ha sostenuto il presidente — si basa su testate nucleari che non sono mai state collaudate nelle presunte condizioni d'impiego in guerra. Fra l'altro, i tecnici starebbero cercando di

Le truppe si affiancano alle provocazioni dell'OAS per rendere sempre più difficile la pace in Algeria

L'esercito francese fa strage nella Casbah

Un'ora di sparatoria - Decine di morti - La folla risponde dai tetti - Ripresa degli attentati a Parigi



ALGERI — Le truppe francesi hanno sostenuto una vera battaglia nella Casbah di Algeri. Nella foto: due zucchi danno la caccia ai musulmani (Teletto ANSA - L'Unità)

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 2. — I bagni di sangue in Algeria si ripetono con tragica regolarità. Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, le truppe francesi hanno fatto irruzione nella Casbah di Algeri, scatenando una vera e propria battaglia durata più di una ora. Il pretesto evocato questa volta è stato quello dell'uccisione di un militare nei pressi della cattedrale della capitale algerina. In realtà le truppe impiegate nell'operazione sono zawi fatti giungere dalle zone dell'interno: «siamo appena rientrati dalla zona di guerra — ha detto uno di loro — e vedere queste ragnuglie ci fa vomitare». Mentre il comando della polizia ha ordinato a tutte le sue auto e ai reparti di gendarmi di ritirarsi dalla zona («lasciate fare all'esercito»), le truppe hanno isolato la Casbah con cordoni di soldati e filo spinato. Quindi alcuni reparti sono penetrati nel quartiere arabo, dando inizio ad una spaventosa caccia all'uomo alla quale gli algerini hanno reagito con coraggio e decisione. Per oltre un'ora si sono sentite chiaramente le esplosioni delle bombe a mano, le raffiche delle mitragliatrici e il crepitio della fucileria. Gli algerini appostati sui tetti, hanno respinto l'aggressione nel corso della quale sarebbero morte alcune decine di persone. Anche a Orano infuriò la battaglia e si conta un morto ogni quarto d'ora. Le violenze sono cominciate all'alba. Prendiamo un momento qualsiasi della giornata: ore 9.30: un musulmano viene ucciso da una macchina sconsigliata; ore 9.45: un operaio viene assassinato in circostanze identiche; ore 10: nel quartiere di S. Antonio si scopre un cadavere; ore 11.15: linchito un musulmano nella città nuova; ore

11.25: ferito un europeo; ore 11.35: due musulmani feriti e un europeo ucciso; 11.40: mitragliato un camion militare; tra le 12.20 e le 14.35: sette feriti in varie sparatorie; 14.40: un soldato che portava il rancio viene ucciso. RUBENS TEDESCHI (Continua in 10, pag. 8, col.)

(Dal nostro inviato speciale) TUNISI, 2 (S. T.). — La agenzia di stampa algerina ha rivelato oggi che l'assassino di una donna e due bambini compiuto ieri a Mers-el-Kebir è opera di provocatori fascisti. I fascisti sono stati identificati e sono stati arrestati. Per far dimenticare l'orribile massacro di 37 algerini a Orano, degli assassini hanno sacrificato a Mers-el-Kebir una giovane donna e i suoi due bambini, per presentare questo delitto in un'occasione come opera di algerini. L'orrore di tale delitto, attribuito ad algerini, doveva scatenare la collera. Qualche momento dopo, infatti, 12 algerini erano uccisi ed una ventina feriti dalle truppe francesi, unite con un gomitolo di fascisti, armati per la circostanza. Degli appartamenti, dove abitavano degli algerini sono stati saccheggiati i bagli agitati europei, questi saccheggi chiariscono brutalmente il vero carattere dell'operazione di provocazione».

In 10.ma pagina: Il servizio da Tunisi di SAVERIO TUTINO « Ripresi i contatti segreti tra il GPRA e la Francia »

Il potere nelle mani dei militari

Colpo di stato in Birmania: arrestato U-Nu

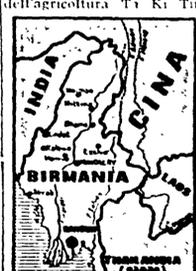


Il premier birmano U Nu, messo agli arresti dai ribelli RANGUN, 2. — Un colpo di stato ad opera dei militari capeggiati dal comandante in capo dell'esercito, gen. Ne Win (il quale fra il '58 e il '60 fu anche capo del governo) ha rovesciato la notte scorsa in Birmania il legittimo governo del premier U Nu, conosciuto in tutto il mondo come uno dei più coerenti assertori del neutralismo e della coesistenza. Il colpo di stato è stato portato a compimento senza colpo ferire, al termine di una lunga preparazione, come è facile desumere dalla rapidità con la quale i reparti specializzati dell'esercito hanno occupato, nelle prime ore del mattino, gli edifici pubblici principali, accerchiato il Parlamento e il Palazzo del governo, fatto irruzione nelle abitazioni del primo ministro e degli altri componenti del gabinetto birmano. La maggior parte dei quali si trovano adesso agli arresti, in comandi di polizia o nelle rispettive abitazioni.

Dove sia U Nu nessuno è riuscito a sapere. Il premier birmano è stato arrestato poco prima delle 2 di stamane, cioè prima che scattasse il dispositivo del colpo di stato. Egli è stato visto da qualcuno dei suoi collaboratori arrestati, in un ufficio del quartier generale dell'esercito; ma nessuna notizia certa è stata successivamente appresa sulla sua sorte. Si trovano detenuti nelle mani dei militari di Ne Win il ministro degli Esteri Sao Kun Kio, il ministro dell'Agricoltura T. Ki Tin

Maung, il ministro del commercio Twin e altri tre ministri dei quali non è stato fornito ne l'incarico, ne il nome. Gli altri componenti del gabinetto di U Nu sono agli arresti domiciliari; le loro abitazioni sono sorvegliate dai poliziotti.

E' difficile, al momento una completa valutazione dei moventi e del significato dell'attacco portato dai militari al legittimo governo di Birmania. Non è però difficile identificare il carattere essenziale del match, che



Se l'Unione Sovietica non accetta le condizioni americane per la tregua

Kennedy annuncia ufficialmente le esplosioni "H", a fine aprile

Le esplosioni avranno luogo nel Pacifico - Il governo giapponese riunito per protestare contro la decisione americana - Radio Mosca: un sabotaggio alle trattative

WASHINGTON, 2. — Come previsto, il presidente Kennedy ha annunciato questa sera la decisione del governo americano di riprendere i tentativi di esplosioni atmosferiche, Kennedy, il quale ha fatto questo annuncio nel corso del suo discorso televisivo alla nazione durante i primi mesi di governo. In fatti che questi esperimenti saranno fatti soltanto se l'URSS non accetterà una serie di esperimenti atmosferici che dovranno aver luogo al disopra dell'Oceano Pacifico non appena verranno completati i preparativi — cioè verso la fine di aprile — e che dovranno condursi al più presto possibile, ossia nel giro di due o tre mesi. Buona parte degli arsenali atomici degli Stati Uniti — ha sostenuto il presidente — si basa su testate nucleari che non sono mai state collaudate nelle presunte condizioni d'impiego in guerra. Fra l'altro, i tecnici starebbero cercando di

definire la realizzazione di un missile anti-missile a testate atomiche, destinato a difendere l'America da eventuali attacchi con telecamere. Dello stesso, Kennedy ha cercato di rigettare sulla URSS, l'eventuale responsabilità per questa ripresa. Infatti il presidente ha dichiarato che questi esperimenti saranno fatti soltanto se l'URSS non accetterà una serie di esperimenti atmosferici che dovranno aver luogo al disopra dell'Oceano Pacifico non appena verranno completati i preparativi — cioè verso la fine di aprile — e che dovranno condursi al più presto possibile, ossia nel giro di due o tre mesi. Buona parte degli arsenali atomici degli Stati Uniti — ha sostenuto il presidente — si basa su testate nucleari che non sono mai state collaudate nelle presunte condizioni d'impiego in guerra. Fra l'altro, i tecnici starebbero cercando di

passo avanti verso la pace e sia lo che il premier britannico saremmo disposti ad un incontro con il presidente Kennedy a Ginevra per la firma dell'accordo». Kennedy ha poi annunciato, per la conferenza di Ginevra la presentazione da parte degli USA, di «una serie di punti concreti» sui quali peraltro non ha fornito indicazioni. In realtà, il tentativo di Kennedy di fare credere che l'URSS si opporrebbe ad un accordo e che pertanto le esplosioni americane sarebbero giustificate fa a pugni con la verità. E' noto che il governo sovietico ha proposto più volte la firma di un accordo per la messa al bando degli esperimenti e che se ciò non è avvenuto è stato soltanto per la pretesa degli americani di istituire un vertice e proprio sistema di spionaggio «legalizzato», associato

Sull'incontro dei capi di governo a Ginevra

Consegnata a Fanfani la risposta di Krusciov

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 2. — Anche Fanfani, come Kennedy, Macmillan e De Gaulle ha ricevuto la replica di Krusciov, il cui testo è pubblicato stasera dalle Istituzioni insieme alla lettera del primo ministro italiano del 16 febbraio. Alle argomentazioni di Fanfani, non molto diverse da quelle di Macmillan, anche se più possibilistiche quanto al vertice ginevrino, Krusciov risponde ribadendo il suo punto di vista: « Voi non ritenete — egli scrive — di accettare la nostra proposta per l'apertura della conferenza sul disarmo a Ginevra al più alto livello e preferite appoggiare le nostre

perché investe quel delicato settore che presiede alla sua sicurezza. E' ovvio che tutti vogliono mantenere questo settore il più lontano possibile da occhi estranei. Non ne deriva forse che per avviare il problema del disarmo alla sua soluzione è necessario un determinato grado di fiducia e di sincerità? Questa fiducia non può essere ottenuta che da coloro che risultano investiti della più alta responsabilità nei confronti della sicurezza dei rispettivi popoli e paesi. Non c'è dunque bisogno di dimostrare che proprio i capi di governo e di Stato possono manifestare nei contatti per-

che investe quel delicato settore che presiede alla sua sicurezza. E' ovvio che tutti vogliono mantenere questo settore il più lontano possibile da occhi estranei. Non ne deriva forse che per avviare il problema del disarmo alla sua soluzione è necessario un determinato grado di fiducia e di sincerità? Questa fiducia non può essere ottenuta che da coloro che risultano investiti della più alta responsabilità nei confronti della sicurezza dei rispettivi popoli e paesi. Non c'è dunque bisogno di dimostrare che proprio i capi di governo e di Stato possono manifestare nei contatti per-



L. Zaccagnini, candidato della segreteria dc, è stato eletto presidente del gruppo della Camera con 140 voti; ma il candidato della destra, Scalfaro, ne ha avuti ben 99.

clamato responsabile del governo e della sicurezza in Birmania, prova la validità di questa considerazione. Ne Win (un ex collaborazionista dei giapponesi) già nel 1958 portò un attacco contro il governo di U Nu, conquistando il potere in modo « costituzionale », cioè costringendo il potere legale di allora a cedere il potere ai militari.

La cronaca della giornata del colpo di Stato di Rangun si apre come si è detto alle due della mattina, ora locale. Il primo attacco è stato quello contro le residenze dei ministri. Testimoni oculari hanno riferito che reparti corazzati dell'esercito, con cannoni e mitragliatrici in posizione di puntamento, sono partiti dalle caserme e hanno attraversato le strade della città disponendosi attorno ai principali edifici pubblici. L'ufficio centrale telegrafico e il palazzo di giustizia sono stati letteralmente accerchiati e per alcune ore in città si è temuto il sorgere di conflitti.

La vita ha stentato a riprendere la sua attività verso il mezzogiorno. Rangun aveva quasi un aspetto normale: molte banche erano aperte e anche le scuole — dove si svolgono adesso le sessioni di esame — hanno svolto la loro attività. In effetti, dopo un primo proclama di Ne Win letto alla Radio, soldati armati di mitra hanno « consigliato » i negozianti e alle banche di esercitare i commerci « come se nulla fosse accaduto ».

Completamente bloccato è invece l'aeroporto della capitale birmana che era stato occupato verso la mezzanotte da un gruppo di paracadutisti. Il Parlamento è chiuso.

Un gran affare si è svolto nella notte negli uffici del quartier generale dell'esercito dove sono stati fatti affluire le centinaia di arrestati, non soltanto i ministri e la personalità in vista della politica che avevano appoggiato U Nu, ma anche funzionari e impiegati dello stato. È stato appunto in uno di questi uffici del quartier generale che sarebbe stato visto il premier U Nu di stamane — il premier U Nu. Una personalità arre-



Il generale Ne Win, che ha diretto il colpo di stato

stata e successivamente rilasciata ha dichiarato che un colonnello si è rivolto ad un certo momento verso Ne Win dicendo « Vado da U Nu », e si è diretto in un ufficio attiguo.

Alcuni osservatori stranieri affermano che l'azione dei militari « non è giunta inaspettata » e che « in molti ambienti economici e politici esisteva da tempo un forte malcontento per l'azione di U Nu » accusato di avviarsi verso « un regime comunista ».

In particolare si citano, come elementi che avrebbero spinto la reazione birmana, l'arbitrarietà del accordo con i circoli stranieri, a rovesciare U Nu, i recenti provvedimenti di nazionalizzazione di tutte le società di importazione e una serie di misure per concretare l'autonomia amministrativa delle varie regioni birmane abitate da differenti gruppi etnici.

Infine gli ambienti governativi di Washington non si sconsigliano la propria soddisfazione per l'avvenimento al potere dei militari filo-occidentali. Il gen. Ne Win è visto con simpatia a Washington — si rileva questa sera nella capitale americana — anche perché si è già accolta l'assistenza economica americana nel 1958.

Il «colpo» di Rangun

Il colpo di Stato militare che ha abbattuto in Birmania U Nu — l'uomo che, con Nehru e Sukarno, è uno dei « grandi » del movimento asiatico per la coesistenza pacifica e che nelle elezioni del febbraio 1960 aveva ottenuto una maggioranza schiacciante — è un colpo di Stato politico assai significativo. È il momento in cui gli americani intensificano all'estremo il loro intervento aggressivo in Indocina e non lasciano dubbi (i loro commenti alle elezioni indiane, alla vigilia del voto, parlavano chiaro) sul loro desiderio di liquidare le forze ostili alla politica aggressiva, e capaci di frenarla in qualche modo.

Non si vuol dire con ciò che Ne Win sarà certamente e integralmente un agente aperto degli americani, che porterà la Birmania dritta dritta nella SEATO: non è detto, anche se ciò potrebbe avvenire. In realtà questi militari asiatici, e Ne Win in particolare, hanno mostrato più volte di saper fare un gioco diplomatico a più fronti. Ma è soltanto questo che conta. La realtà è che una Birmania sotto la dittatura militare, in una atmosfera di più intensa repressione interna, non può essere il centro di alcuna coerente iniziativa di pace, come quelle che sono legate al nome di U Nu.

Non è la prima volta che U Nu viene accantonato dal potere dal pugno dei militari. Nel settembre 1958 lo fu, dopo che il fronte popolare socialista aveva rotto la testa del quale aveva governato per dodici anni la Birmania era stata scissa ad opera dell'ala destra filo-americana ed anti-neutralista e il primo ministro era stato costretto a cercare in estremis l'appoggio di quelle forze democratiche di sinistra che proprio la repressione anticomunista effettuata dal governo per un decennio aveva indebolito. Anche allora l'intervento militare ebbe un preciso scopo reazionario, in quanto mirava a stroncare un riavvicinamento di U Nu ai gruppi più avanzati e le conseguenti possibilità di dare un equilibrio nuovo alla vita del paese.

Dal settembre 1958 alla primavera 1960 i militari governarono la Birmania con un autoritarismo servile, in sostanza filo-occidentale. L'aspetto fondamentale di questo regime fu tuttavia, oltre alla persecuzione violenta degli oppositori politici di sinistra e neutralisti, la larga manomissione degli interessi economici pubblici (che in Birmania rappresentano la chiara dell'economia, data la politica pubblica e dirigenziale perseguita dai governi di U Nu nel dopoguerra) da parte dei militari. Gli ufficiali divennero i padroni dell'economia birmana nel senso più stretto della parola, i detentori dei mezzi di produzione, una

specie di nuova borghesia. Ma la necessità in cui si trovarono di tener fede almeno formalmente a certe forme democratiche per non incappare in un'opposizione popolare troppo violenta, costrinse i militari a indire nel 1960 le elezioni. Alla testa di un gruppo politico militò un gruppo di liberato di una serie di equilibri, e forte soprattutto dell'azione condotta a suo favore dall'uomo di sinistra della sua équipe, U Tin, e dalle associazioni contadine, U Nu trionfò alle urne.

Ma il suo ritorno apparve ben presto condizionato nei fatti dalle posizioni che i militari erano riusciti ad assicurarsi nel controllo effettivo del potere. Ogni mossa che tendesse effettivamente a sbloccare la situazione e a compiere quei passi, senza i quali l'economia di un paese sottosviluppato non può superare certe strozzature, fu rigorosamente sfilata, e così come fu sfilato quello che è sempre rimasto il maggior sforzo di U Nu: il ripristino dell'unità della Birmania attraverso la fusione delle varie minoranze nazionali e il reinserimento dei gruppi armati nella vita politica. Ora, i militari sono intervenuti a tagliare corto rispetto ad ogni tentazione di « troppo ardita » sia in materia economica ed interna, sia in campo internazionale.

Asilo politico in Cambogia al pilota sud-vietnamite

PHNOM PENH, 2. — La Cambogia ha concesso asilo politico al pilota vietnamite che aveva fatto l'incursione sul palazzo presidenziale a Saigon, capitale del Vietnam, attaccando, senza successo, alla vita del presidente, filo-imperialista Ngo Dinh Diem.

Il Comune di Genova contro il «nubilato»

GENOVA, 2. — Il Consiglio comunale di Genova ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede al Parlamento di intervenire per porre termine al cosiddetto «nubilato», praticato da molte aziende, istituti di cura, eccetera.

Nonostante le precise disposizioni di legge riguardanti la tutela delle lavoratrici-madri, molti datori di lavoro, al momento dell'assunzione del personale femminile nubile, impongono di sottoscrittura domandando di dimissioni dal lavoro senza indicazione di data. Questo allo scopo di farle divenire operanti nel caso in cui le lavoratrici contraggano matrimonio.

Il governo di centro-sinistra davanti al Parlamento

Il discorso programmatico dell'on. Fanfani alla Camera

Le elezioni regionali solo dopo la consultazione politica — Le linee di azione per l'ammodernamento della pubblica amministrazione — Finanziamenti alle scuole materne private — I provvedimenti per l'agricoltura e per il superamento della mezzadria

(Continuazione della 1. pag.)

zione delle Regioni a statuto normale. Tra le prime venute la Regione Friuli-Venezia Giulia, per la quale sono state presentate diverse proposte di legge. Il governo ne proporrà la unificazione, in modo da consentire rapidamente l'approvazione dello statuto e la istituzione della relativa Regione. Per quelle a statuto normale, il governo si impegna a presentarle al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti che riterrà necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958. Sempre entro questo termine, saranno presentate la legge finanziaria, alcune leggi-quadro, la legge relativa al passaggio del funzionario dello Stato alle amministrazioni regionali, la legge economica di sviluppo sociale. Non hanno ragione d'essere quindi i timori, diffusi « più o meno ad arte » tra gli operatori economici, perché il governo non vuole ridurre o mortificare la loro attività, ma anzi sostenerla ed ampliarla. Lo stesso ammodernamento dello Stato sul terreno economico ha il senso di eliminare gli attriti e ridurre i costi. Lo sviluppo della istruzione e della ricerca scientifica ha, sul terreno economico, il senso di aumentare la capacità, possibilità produttiva, redditi.

Gli squilibri zonali, settoriali, umani che hanno accompagnato lo sviluppo economico, ci ammoniscono — ha proseguito il presidente del Consiglio — che i programmi pluriennali di settore e di zona sinora fatti non bastano e possono essere persino dannosi, se lasciati a se stessi. La stessa politica me-

ridionalistica non può essere ulteriormente concepita come politica di zona. Al governo ed alla maggioranza che lo esprime sembrano quindi ormai maturi i tempi per l'inizio di una politica economica programmata. C'è perciò da affrontare un problema di strumenti e di programmi.

Sviluppo economico

È stata questa la parte più diffusa e particolarmente del discorso dell'on. Fanfani. Egli ha precisato prima l'obiettivo finale del governo nel settore economico sociale: dare un ulteriore sviluppo alla attività economica per conseguire un giusto ed armonico sviluppo sociale. Non hanno ragione d'essere quindi i timori, diffusi « più o meno ad arte » tra gli operatori economici, perché il governo non vuole ridurre o mortificare la loro attività, ma anzi sostenerla ed ampliarla. Lo stesso ammodernamento dello Stato sul terreno economico ha il senso di eliminare gli attriti e ridurre i costi. Lo sviluppo della istruzione e della ricerca scientifica ha, sul terreno economico, il senso di aumentare la capacità, possibilità produttiva, redditi.

L'agricoltura

Amplio spazio ha occupato poi, in questa parte del discorso dell'on. Fanfani, la esposizione di una serie di provvedimenti relativi alla agricoltura in conformità con le conclusioni della Conferenza nazionale. Si tratta di avviare la soluzione in primo luogo il problema della mezzadria e del piccolo affitto: per questo verrà tra breve presentato un disegno di legge per disporre la concessione di mutui quarantennali a basso tasso di ammortamento (non oltre il 3 per cento) a favore dei contadini che intendano acquistare il fondo coltivato. Per integrare questo provvedimento sarà presentato un altro, in base al quale il proprietario godrà di particolari contributi per miglioramenti, con la possibilità per il contadino di surrogarsi al proprietario in caso di mancato adempimento dei miglioramenti stessi entro termini prestabiliti.

Zaccagnini eletto con 140 voti contro 99 a Scalfaro

I parlamentari di destra della DC hanno ottenuto ieri — nelle elezioni del nuovo presidente del gruppo a Montecitorio — un successo politico nettamente superiore alle previsioni.

L'on. Zaccagnini, candidato della maggioranza di Napoli, è stato bensì eletto alla presidenza del gruppo, ma ha raccolto appena 140 voti contro i 99 confluì sul candidato scelto da noi, Scalfaro, appoggiato da quasi tutti i parlamentari della destra e beneficiari, altresì, di voti che si potevano ritenere acquisiti alla « linea Moro ».

Non hanno partecipato alle votazioni, perché assenti da Roma, ventidue deputati; otto hanno votato scheda bianca, una scheda è risultata nulla e tre disperse. Alla vigilia delle elezioni gli ambienti vicini alla Segreteria DC non assegnavano più di 50-60 voti al candidato delle destre.

È chiaro, da un risultato che costituisce una secca dimostrazione di forza dei parlamentari di centro-sinistra hanno voluto approfittare dell'occasione per un'aperta manifestazione di dissenso. È vero che il rapporto numerico tra i voti riportati dai due candidati non si discosta da quello registrato in analoghe occasioni (l'on. Moro ottenne infatti nel 1954 122 voti contro 115 per l'on. Marazza; nel 1955 lo stesso Moro raccolse 138 voti contro 109 dell'on. Andreotti; nello stesso anno l'on. Marazza ne raccolse 104 contro 102 dell'on. Zaccagnini); tuttavia i discorsi di ieri vennero dopo il Congresso di Napoli dove la linea di centro-sinistra ha vinto con una maggioranza del 180%; e contengono perciò un significato politico che sarebbe difficile sottovalutare.

Le cifre stanno a dimostrare: l'on. Zaccagnini, candidato della « maggioranza di Napoli », è riuscito a stento a raccogliere il consenso di poco più della metà del gruppo parlamentare dc. Se si pensa che il candidato della destra non era l'on. Scelba (tanto per fare un nome) bensì un suo luogotenente, il significato politico dei 99 voti raccolti acquista ben più forte evidenza.

Perfettamente comprensibile perciò il clima di preoccupazione che, all'annuncio dei risultati, si è notato fra i dirigenti della DC e gli ambienti vicini alla segreteria del partito.

La pressione della destra dc emerge dal voto del gruppo

Il dibattito è stato aperto dal compagno Scocimarro, Donini, Minio e Terenzi per la dichiarazione di voto. Queste le decisioni del direttivo del gruppo comunista del Senato.

Tra le riunioni dei gruppi parlamentari è convocata per stamane anche quella dei gruppi comunisti.

SOCIALISTI In vista della riunione dei gruppi parlamentari socialisti, fissata per stamane, e del Comitato centrale, convocato per il pomeriggio di oggi, si è riunita ieri sera la direzione del PSI. Ha aperto i lavori — durati circa tre ore — il compagno Nenni. Secondo informazioni di agenzia il segretario del PSI ha rilevato che le dichiarazioni dell'on. Fanfani avevano una rispondenza sostanziale con i desideri del CC socialista dell'11 gennaio ed ha perciò espresso un giudizio positivo.

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti numerosi membri della direzione tra cui Valori, Lussu, Cattani, Lombardi, Foa, Vecchietti, Mancini, Pieraccini ed altri. Sono state avanzate, per tali interventi, richieste di chiarimenti, riguardando principalmente a due punti del programma e cioè quello relativo all'agricoltura, con particolare riferimento agli enti di sviluppo, e quello relativo alle regioni.

Rilievi sul tono generale del discorso sono stati fatti dagli esponenti della sinistra i quali hanno osservato che nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio sono stati indicati i provvedimenti da attuare e che erano attesi dal paese, ma sono state trascurate le ragioni per le quali tali provvedimenti debbono essere adottati. È stato anche lamentato da parte di alcuni esponenti della sinistra il tono anticomunista di Fanfani, nel senso che la sfida — ai comunisti non appare accompagnata da sufficienti garanzie, contro ogni discriminazione.

L'esame dei punti programmatici è durato a lungo e infine i lavori sono stati sospesi e rinviati ad oggi subito dopo la riunione dei gruppi parlamentari e prima della riunione del Comitato centrale. Sempre secondo informazioni di agenzia si sarebbero pronunciati per un voto favorevole, come più adatto a precisare la posizione dei socialisti, Cattani, De Pascalis, Mancini e Corona. Anche i risultati della votazione nel gruppo della Camera sono stati assunti fra gli elementi di valutazione politica più interessanti.

Prime dichiarazioni sul discorso di Fanfani: Nenni, Zaccagnini, Saragat e Reale - Lunedì parla Togliatti - Giovedì il voto sulla fiducia alla Camera

Il discorso di Fanfani, che ha aperto il dibattito in Parlamento, è stato accolto con interesse dai socialisti. Nenni, Zaccagnini, Saragat e Reale hanno espresso le loro opinioni sul programma di governo.

Nenni ha detto che il discorso di Fanfani è un documento di grande importanza, che ha messo in evidenza le linee di azione del governo per l'ammodernamento della pubblica amministrazione, per l'agricoltura e per il superamento della mezzadria.

Zaccagnini ha detto che il discorso di Fanfani è un documento di grande importanza, che ha messo in evidenza le linee di azione del governo per l'ammodernamento della pubblica amministrazione, per l'agricoltura e per il superamento della mezzadria.

Saragat ha detto che il discorso di Fanfani è un documento di grande importanza, che ha messo in evidenza le linee di azione del governo per l'ammodernamento della pubblica amministrazione, per l'agricoltura e per il superamento della mezzadria.

Reale ha detto che il discorso di Fanfani è un documento di grande importanza, che ha messo in evidenza le linee di azione del governo per l'ammodernamento della pubblica amministrazione, per l'agricoltura e per il superamento della mezzadria.

Lunedì parlerà Togliatti e giovedì il voto sulla fiducia alla Camera.

Il governo di centro-sinistra davanti al Parlamento

Il governo di centro-sinistra è stato presentato al Parlamento per il discorso programmatico dell'on. Fanfani.

Fanfani ha parlato per un'ora e ha presentato un programma di governo che si divide in tre parti: l'ammodernamento della pubblica amministrazione, l'agricoltura e il superamento della mezzadria, e lo sviluppo economico.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

La pressione della destra dc emerge dal voto del gruppo

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il governo di centro-sinistra davanti al Parlamento

Il governo di centro-sinistra è stato presentato al Parlamento per il discorso programmatico dell'on. Fanfani.

Fanfani ha parlato per un'ora e ha presentato un programma di governo che si divide in tre parti: l'ammodernamento della pubblica amministrazione, l'agricoltura e il superamento della mezzadria, e lo sviluppo economico.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

La pressione della destra dc emerge dal voto del gruppo

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il governo di centro-sinistra davanti al Parlamento

Il governo di centro-sinistra è stato presentato al Parlamento per il discorso programmatico dell'on. Fanfani.

Fanfani ha parlato per un'ora e ha presentato un programma di governo che si divide in tre parti: l'ammodernamento della pubblica amministrazione, l'agricoltura e il superamento della mezzadria, e lo sviluppo economico.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

La pressione della destra dc emerge dal voto del gruppo

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Il governo di centro-sinistra davanti al Parlamento

Il governo di centro-sinistra è stato presentato al Parlamento per il discorso programmatico dell'on. Fanfani.

Fanfani ha parlato per un'ora e ha presentato un programma di governo che si divide in tre parti: l'ammodernamento della pubblica amministrazione, l'agricoltura e il superamento della mezzadria, e lo sviluppo economico.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

Fanfani ha detto che il governo si impegna a presentare al Parlamento entro il 31 ottobre 1962 gli emendamenti necessari alla legge istitutiva approvata nel 1958.

La pressione della destra dc emerge dal voto del gruppo

Il voto del gruppo dc ha messo in evidenza la pressione della destra.

Il gruppo dc ha votato per Zaccagnini con 140 voti contro 99 per Scalfaro.

Un libro di Raffaello Giolli

Disfatta dell'800

Il 14 settembre 1944, a Milano, Raffaello Giolli, critico d'arte e giornalista, venne arrestato, insieme con la moglie, dagli sgherri fascisti. Torturato, e successivamente deportato al campo di sterminio di Mauthausen, vi morì nei primi giorni del gennaio 1945, fucilato della sorte del figlio Ferdinando, che era stato fucilato un mese e mezzo prima sulla montagna della Val d'Aosta.

Tra i capi d'accusa contestati a Giolli vi erano due suoi dattiloscritti: uno studio su *L'arte secondo Marx ed Engels*, un libro sulla *Disfatta dell'800*. Il secondo studio di Marx ed Engels venne distrutto dai nazisti, della *Disfatta* solo una parte fu restituita alla moglie. Dopo anni di amoroso lavoro sui manoscritti, dei capitoli mancanti è stato ora possibile ricostruire il testo della *Disfatta*, che l'editore Einaudi ha pubblicato con una nota della signora Rosa Giolli Menni e una introduzione di Claudio Pavone (Torino, 1961, pp. XXX - 341, L. 2500).

Il libro di Giolli è uno studio sul Risorgimento italiano e sulle circostanze che fecero sì che il compimento della unità nazionale e il sorgere del nuovo Stato avvenissero in termini ben diversi da quelli vagheggiati dalle forze più coerentemente democratiche che alle battaglie risorgimentali avevano preso parte. Da tale punto di vista la passione rivoluzionaria che aveva animato le personalità più avanzate nella lotta per l'unità, appariva come sconfitta. Una dura eredità era lasciata alle generazioni future: il carattere conservatore del nuovo Stato conteneva in sé i germi di una possibile degenerazione. «L'Italia fu fatta nera vigilia mai s'aptesse il quadro della raggiunta vittoria: spente le lampadine tricolore tornò l'ombra pesante... S'erano attaccati fuori nuovi cartelli, in tribunale e in parlamento, ma si continuava ad andare avanti con le stesse leggi, le stesse abitudini, gli stessi privilegi, la stessa ingiustizia e un'ammantata rassegnazione...».

NON SI vuole qui sottoporre l'opera di Giolli al vaglio della critica storica. Osserva acutamente Claudio Pavone, nella ricitata introduzione che, prima di tutto, *La disfatta dell'800* toccò ai suoi lettori di comprendere attraverso quali vie «un così gran numero di italiani non giunse imbracciato alla grande prova iniziata l'8 settembre 1943». Nel tetto clima dell'oscurantismo e della oppressione fascista, non solo operò la forza decisiva, la aspirazione dei Partiti, ma nuove coscienze di giovani si formarono, altri, più anziani, come Raffaello Giolli, che era nato nel 1880, temperarono, di fronte alla dittatura, quegli elementi del carattere e del pensiero che li vide perseguitati politici prima, combattenti della Resistenza poi.

Non può essere certo attribuito a un caso che uomini come Gramsci, Gobetti, Salvemini abbiano dedicato tanta della loro energia intellettuale a uno studio appassionato e critico del Risorgimento; nelle carenze della lotta per l'unità nazionale, essi individuarono, sia pure da diversi punti di vista, alcune delle ragioni di fondo del carattere stentato della democrazia italiana. Rivivendo l'esperienza risorgimentale, erano i problemi dell'oggi che essi intendevano chiarire, per meglio affrontarli, prima e durante il fascismo.

NON DIVERSAMENTE. Non ci sembra, deb'essere inteso questo libro di Giolli: anche qui la nota dominante è un interrogativo sulle cause dell'immissione di un moto pur peremptorio di grandi ideali, della partecipazione del nuovo Stato di diritto, Stato democratico, di dar vita a quel rinnovamento profondo che era stato intravisto da alcune delle maggiori personalità risorgimentali.

Noi non pensiamo che questa passione politica per la storia del Risorgimento abbia fatto il suo tempo. Al contrario: essa è forse più che mai necessaria di fronte alle troppo numerose tendenze volte a distaccare drasticamente l'Italia di oggi da quella di ieri, con lo spezzato pretesto che gli sviluppi tecnici ed economici renderebbero la storia della unità nazionale — e persino, sarebbe, quella dell'antifascismo e della Resistenza — «acqua passata». Vero è invece che solo muovendo da una approfondita analisi storica del nostro recente passato è oggi possibile evitare i trabocchetti di un «tecnicismo» antistoricista, che sta per significare, ancora una volta, proprio quella sfiducia nella massa e nel loro ruolo creatore, che così duramente pesò — or è un secolo — sulla nascita del nuovo Stato italiano.

MARIO SPINELLA

Un colonialista tenta di mettere in salvo l'«onore» e la «coscienza» della razza bianca

Testimonianze sui crimini del colonialismo nel Congo

Con sussiego «scientifico» un giornalista ha cercato di smentire le denunce delle atrocità dei belgi contenute nei rapporti di Edouard Morel e di Sir Roger Casament: i crimini sarebbero il frutto di una montatura dell'Intelligence Service e le mutilazioni, come il taglio della mano e del piede, nient'altro che un'antica usanza africana riconducibile alla natura selvaggia indigena

Tra i giornalisti italiani Augusto Guerriero (Riccardetto) si distingue certamente per una particolare acuità di osservazione. Nei suoi scritti non è difficile trovare la prima guerra mondiale andò in prigione, il secondo un diplomatico irlandese, che ebbe successivamente una posizione di primo piano nella lotta del suo paese per l'indipendenza. Entrambi si recarono di persona in Congo e la messe di testimonianze raccolte è semplicemente impressionante.

I fatti stanno ovviamente in modo diverso. Morel e Casament non erano certo agenti dell'Intelligence Service. Il primo era un pacifista umanitario che durante la prima guerra mondiale andò in prigione, il secondo un diplomatico irlandese, che ebbe successivamente una posizione di primo piano nella lotta del suo paese per l'indipendenza. Entrambi si recarono di persona in Congo e la messe di testimonianze raccolte è semplicemente impressionante.

Il racconto del missionario

Ne citiamo solo una dal libro Red Lubber del Morel. E' la testimonianza di un missionario svedese di nome Sjöbom, della Unione missionaria battista americana nel Congo: «Egli descrive il sistema di sorveglianza, i soldati che stazionavano di sentinella davanti ai villaggi, addetti alla guida delle colonne di indigeni per la raccolta del caucciù nella foresta. Una sera vede un soldato precipitarsi nella folta...

forza delle armi». E la carta bianca non era solo il lavoro forzato, allora legalizzato: erano le punizioni corporali.

Per contro seri dubbi si possono avanzare proprio sulla «inchiesta internazionale» ricordata dal Guerriero. Il nostro omette che la commissione fu nominata personalmente da Re Leopoldo e di essa oltre al Baron Nisco (un italiano che lavorava a 11/2 dipendente del ministero della giustizia del Belgio e che allora era presidente del tribunale di Bones nel Congo), facevano parte l'avvocato belga Janssen e il consigliere di Stato svizzero De Schumacher. Può essere interessante a questo proposito ricordare il giudizio che di essa ha dato il capitano G.A. Cornoldi che, negli stessi anni, prestava servizio nel Congo. Cornoldi sottolinea «la forma mite» in cui fu redatta la relazione, nonostante la commissione, per quanto riguarda le direttive di Leopoldo, avesse avuto «conferma un grandissima parte delle accuse portate contro lo Stato del Congo dal console inglese Robert Casament». (Scritti coloniali - Venezia 1913). D'altro canto le testimonianze che questo ufficiale italiano — per altro ferocemente fautore delle avventure coloniali — porta sulle atrocità belghe nel Congo, sono riteranti.

Del resto storici come Carlo Zoppi (in *Ulisse* n. 39), giornalisti come John Gunther (in *Inside in Africa*), esperti di problemi africani come Colin Legum (in *Congo Disaster*) accettano pienamente i rapporti Morel e Casament come prove concrete della crudeltà dei bianchi in generale e dell'attuazione su larga scala del taglio della mano e del piede a danno degli indigeni.

L'affare del «caucciù rosso»

Ma anche se si volesse prescindere dai rapporti accennati sopra, non mancano. Si potrebbe ricordare al Guerriero il volume del tedesco W. Doeringhouse; il dibattito condotto in quegli anni alla Camera dei deputati belgi in cui il socialista Vandervelde disse che l'affare del «caucciù rosso» era «un affare Dreyfus» per il Belgio; quello della Camera italiana (del 1905) in cui Tittton accusò Leopoldo di non avere adoperato metodi «conformi alle leggi dell'umanità», essendo fondati su «atti crudeli»; il congresso internazionale della Pace che riunito a Boston voleva portare il Belgio alla Corte internazionale dell'Aja. Il materiale di documentazione non manca. Ma al Guerriero vogliamo risci-



Un missionario inglese e un ragazzo negro mutilato dai colonialisti (Le illustrazioni sono state tolte dal volume «Il sottobosco di Re Leopoldo» di Mark Twain, pubblicato dagli Editori Riuniti).

care una sola testimonianza. Quella di Arnoldo Cipolla, un viaggiatore italiano, di ispirazione colonialista, che, pur esaltando l'opera «civilizzatrice» dei bianchi, non poteva non riconoscere: «Lo sfruttamento dei prodotti del suolo e del lavoro che potevano fornire gli indigeni, fu inteso per dupplicare gli indigeni non chiaro, tranne, da parte dei selvaggi e cittadini congolesi di condurre con le loro prestazioni agli oneri che gravano i cittadini delle nazioni civili... il caucciù fu scelto come mezzo di pagamento. In pochi anni le regioni centrali furono addirittura devastate, gli indigeni non ebbero tregua, la produzione saltò a delle cifre fantastiche... Fu l'epoca dei piccoli posti, fu il tempo che in ogni villaggio i capi territorio (bianchi) stabilirono nuclei di uomini veri, armati di fucili perfezionati e incaricati di far lavorare gli indigeni alla raccolta del caucciù in un tempo nel quale ogni capoposto fu il "Don Rodrigo" della regione ed i suoi soldati "i bravi" che per lui, senza alcun controllo di legge intercorsero su nativi pescandoli in ogni caso. Furono i giorni nei

quali neppure quei celebri soprannumi dati dagli indigeni ad uomini bianchi, che tornando in Europa raccolsero, è vero, larga messe di onori, di gloria e di danaro, ma che se avessero dovuto spiegare il perché dei loro soprannumi avrebbero dovuto confessare che i neri li chiamavano "fangi" (colori che conta) dal gran numero di mani macce che disposte sotto la veranda delle loro case essi si affannavano a contare per stabilire il controllo delle cartucce sparate dai loro soldati; per ogni cartuccia in meno il soldato doveva presentare la mano dell'ucciso». (Dal Congo - Ed. Braccioni - Milano 1909).

membrati della sua famiglia, senza accenderli. Questa la verità dei fatti documentata accuratamente. Si un solo punto certo Guerriero ha ragione. Sul fatto che l'inghilterra utilizzò il «rapporto Morel» per combattere i concorrenti interessi coloniali del Belgio. Ma questo accade sempre. Tutte le potenze coloniali in concorrenza con la Francia si buttarono sul «caso Pacha» (ripreso poi nelle note di Viaggio al Congo e ritorno dal Ciad di André Gide) per colpire gli interessi della Compagnie forestiere Sanga-Oubangi. Nel caso in questione l'era una rivalità non si tagliarono le mani. «Le guardie e i suoi complici erano obbligati — cito, da Gide, una pagina di diario del Garron — per certificare gli atti di guerra, a portare al «comandante» (agenti bianchi della compagnia o ufficiali francesi o neri) le orecchie e le parti genitali delle vittime. L'origine di questa faccenda risale al mese di luglio 1924. Gli indigeni della regione non volevano più raccogliere il caucciù». In realtà tutti i colonialismi si equivalgono.

ROMANO LEDDA

Il «caso Pacha»

L'eccezione perché? Perché non aveva prodotto la qualità di caucciù fissata. Certo egli poteva vincere nella foresta e non presentarsi al soldato. E lo faceva. Allora i soldati uccidevano il villaggio e tagliavano la mano a tutti i



Una piccola vittima delle atrocità dei colonialisti

prendere un vecchio colpo di aver pescato nel fiume invece di raccogliere il caucciù, ucciderlo e tagliargli la mano destra».

Andando in un altro villaggio — racconta ora in prima persona il missionario americano — ho trovato un soldato che mi mostrò delle dita in un panier e mi disse: «guardate non ho potuto che tagliare due mani. Non sono molte per giustificare la quantità di caucciù che manca». Da dove venivano gli ordini di procedere in questo modo? Dai funzionari bianchi di Re Leopoldo. Ecco cosa dice una nota d'ordine (citata dal volume Congo Disaster di Legum) dell'amministrazione belga agli agenti della Compagnia: «Ho l'onore di informarvi che dal primo gennaio 1909 dovete fornire 4.000 kg. di gomma al mese. Al fine di ottenere questi risultati vi do carta bianca. Eserate perciò due mesi di tempo per lavorare la vostra gente. Usate dapprima la gentilezza e se essi persistono nel rifiutare gli ordini dello stato, servitene della

gentilezza e se essi persistono nel rifiutare gli ordini dello stato, servitene della

FATTI E FIGURE SUL VIDEO

Controllori e «gradimento»

DI TANTO in tanto la Rai pubblica i dati dei sondaggi operati attraverso il Servizio opinioni e si ha la vaga impressione che lo faccia, più che altro, a scopo consolatorio. Questi dati, infatti, sono spesso favorevoli alle tesi ufficiali di via Teulada sui costi del pubblico e, quindi, sul giusto modo di compilare i programmi: donde, in certo colpo alla critica e malvolentà. Adesso, abbiamo i dati che riguardano i primi mesi del secondo canale Tv: anch'essi appaiono ottimistici, ma comprendono alcune indicazioni piuttosto nuove, che il Radiotelevisore qualifica come «vera sorpresa» e cerca di prendere, per trasparenti ragioni, con le molle.

La prima «vera sorpresa» riguarda gli spettatori e i programmi cosiddetti «leggieri»: gli indici che li riguardano sono generalmente molto bassi. La eccezione, ed era prevedibile, *Bonjour Catherine*, lo show di Caterina Valente, che ha ottenuto un indice medio di 79 punti. Per il resto, compreso *Piccolo concerto*, siamo a quote che stanno tra i 50 e i 60 punti-infficienza totale, cioè, dal momento che la media di tolleranza, per tutti i programmi televisivi, è sui 70 punti. Occorre aggiungere che anche il programma-quiz di Mike Bongiorno, *Caccia al numero*, è arrivato faticosa-

mente a quota 71, dopo un inizio ancora più misero.

Il *Radiotelevisore* sembra voler essere come un contropiede a un certo successo di programmi «soporiferi» — il termine è del *Radiotelevisore* — come *Ami d'Europa* con alcune considerazioni sulla natura del pubblico del secondo, pubblico, si spezza, doppiamente selezionato, sia perché opera una scelta volontaria (non sulle sue passioni, come quel che gli viene propinato), sia perché opera questa scelta sulla base di «una cultura media superiore»: infatti, il secondo canale, si sperifica e secondo canali centri, o piccoli centri, da chi è il mezzo più abitato al momento del servizio. Come a dire, implicitamente, che simili giudizi non vanno presi alla lettera e non possono essere considerati indicativi del comportamento generale dei telespettatori. Qui saremmo, insomma, dinanzi ai più «colti», la «massa» è ancora quella sui cui ipotizziamo che la Tv modella le sue trasmissioni.

Ma la tesi non persuade affatto. In realtà, la conclusione che può essere tratta da questi dati è tutt'altra: e vanifica la falsa alternanza tra spettacoli «leggieri» e spettacoli o programmi «seri». Il pubblico

ama la varietà, e per questo ha accettato di buon grado la possibilità di scegliere tra canali: non esistono categorie. Una partita per i programmi «soporiferi» (i colti) e l'altra disposta ad assistere soltanto agli spettacoli «disimpegnati» (la massa). Si tratta, invece, di una questione di natura e di livello: una trasmissione di buon livello, o seria o «leggiera» che sia, prescinde in ogni caso successo. Una cattiva trasmissione, disimpegnata o colta, comunque, prova noia e il dato ci conforta, che i *Lanzetta Processi* della rivoluzione francese hanno visto decrescere regolarmente gli indici di gradimento anche tra il pubblico colto e del secondo canale.

La dimostrazione di questo è proprio lì, nelle cifre: perché il giudizio negativo sugli spettacoli leggeri del secondo è stato dato da persone che avevano girato la manopola proprio perché, quella sera, avevano voglia di vedere un programma di varietà. Se ne dichiarano delusi, il loro giudizio è di merito, non di genere.

Ma l'altra conclusione, gli indici di gradimento più alti, in assoluto, l'hanno ottenuti il Teatro di Eduardo, alcuni film, alcune opere liriche. Tutte trasmissioni per le quali la Tv si è messa al servizio di altri:

LETTURE INGLESI

I difficili rapporti tra America ed Europa

Meivon J. Lasky in un suo recente saggio edito in *Encounter* (dicembre 1961 e gennaio 1962) ci ripropone il tema, così ricco di suggestioni e di significati, del rapporto Europa-America. Un rapporto difficile, diverso, contrastato ma sempre vivo e reale. Per gli americani l'Europa è il loro passato e il loro patrimonio, la loro guida e la sfida alla nuova nazione; è il simbolo di ciò che nel tempo non perde il suo valore, della cultura, la civiltà a cui rifarsi per maturare, per essere uomini. Non si è americani, se non si è europei, come scriveva Emerson «ci richiamo in Europa per essere americanizzati». Per queste ragioni anche nei momenti in cui la tendenza all'isolazionismo e all'autocentrismo si faceva più spiccata non mancarono denunce dei rischi di un tale atteggiamento: uomini come Benjamin Franklin e Thomas Jefferson possono essere presi a simbolo dell'apertura dell'America verso l'Europa e il mondo intero. Di fatto, come nota il Lasky, «nessun momento della storia americana può essere avvisato dal suo sfondo» che è la storia dell'Europa. Ci piace in un'epoca come la nostra, in cui spesso l'America (gli Stati Uniti) ha mostrato il suo volto di guerra e la sua immagine è stata legata allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, alla furia del capitalismo, alla brutalità disumana del razzismo, pensare l'America diversa per ritrovare in essa, oltre ogni significato di mito, la terra antica e la forza di una storia entusiasmante.

Non è l'America del «cavallo pazzo» né quella del *far west*, delle «contate» praterie, degli indiani e dei pionieri, quella che ci sta a cuore ritrovare, ma l'immagine di una terra libera dove si poteva vivere e svilupparsi in libertà con le proprie idee e secondo le proprie idee. La terra che ospitò le vittime delle guerre di religione che sconvolgevano la vecchia Europa e che si sviluppò a popolo libero e civile. L'affermazione allora di un popolo nuovo, di una tradizione e stile letterario, di una civiltà diversa, è avvenuta attraverso uno scambio continuo e fecondo di esperienze e di cultura, e con l'Europa.

Antologia di scritti di Thomas Jefferson

A ripensare le pagine di Tocqueville a introduzione de *La democrazia in America* («Era le cose nuove che hanno attirato la mia attenzione durante il mio soggiorno negli Stati Uniti: nessuna mi ha più colpita dell'uguaglianza delle condizioni nell'organizzazione delle condizioni, il fatto generatore donde parevano provenire tutti gli altri») ci pare di ritrovare qualcosa di quella America che è andata perduta. Questa America troviamo espressa in modo consapevole e profondo in Thomas Jefferson (nato il 13 aprile del 1743 in Virginia morto il 4 luglio 1826 nel cinquantesimo anniversario di quell'indipendenza che proprio al suo nome è legata) di cui le edizioni del Mulino offrono a cura di Alberto Aquarone una significativa antologia di scritti (1961 pp. 200 L. 3000). Il centro del pensiero di Jefferson è nell'affermazione del diritto inestinguibile della felicità: felicità che può essere realizzata non con «un governo forte», ma con «una società sana nei suoi elementi costitutivi». Jefferson per tutta la vita lottò per l'indipendenza del suo paese, e poi per dare al suo paese istituzioni e leggi giuste e valide. Nei suoi scritti sempre legati ai concreti problemi della storia, si affermano quei valori di razionalità (si devono aprire le porte della verità e rafforzare l'abito di saggiare ogni cosa al lume della ragione); di tolleranza religiosa («Non mi arreca torto alcuno il fatto che il mio vicino affermi che vi sono venti dei, o che non esiste nessun dio. Ciò non toglie le mie tasche né mi si rompe una gamba»); di fiducia nel popolo («Diffondete i lumi tra il popolo e la tirannia e l'oppressione del corpo e dello spirito svaniranno, come gli spiriti malefici al sorgere del sole»), quei valori cioè che sono alla base di quella tradizione laica e democratica in America che da Jefferson giunge fino a Dewey. Tradizione che appunto nella professione di fede politica di Jefferson che nel 1793 trova una sua prima e compiuta testimonianza: «Solo per la libertà di religione e contro tutte le manovre tendenti a stabilire la preminenza di un culto su un altro; solo per la libertà di stampa e contro tutte le violazioni della Costituzione dirette a far tacere con la forza anziché con la persuasione le proteste o le critiche, giuste o ingiuste, dei nostri cittadini nei riguardi della condotta dei loro governanti. E sono per l'incoraggiamento del progresso della scienza in tutte le sue branche; e sono contrario a sollevare clamore contro il sacro nome della filosofia; a intromettere l'intelletto umano con ogni sorta di speciosità affettive diffusi della sua concezione e si fondi passivamente su quella di altri; ad andare indietro anziché avanti nella ricerca di un miglioramento; a credere che la politica, la religione, la morale e qualsiasi altra scienza abbiano raggiunto la più alta forma di perfezione nelle età di più oscura ignoranza e che non si possa concepire mai nulla di più perfetto di quanto è stato stabilito dai nostri avi. A questo aggiungere, che sono stato sincero fautore del successo della rivoluzione francese e che mi auguro ancora oggi che essa possa terminare nell'instaurazione di una libera e bene ordinata repubblica».

L'eredità difficile quella di Jefferson per gli attuali borghesi del Monopolo.

«Cultura e società» di Raymond Williams

È stato di recente (1961) ristampato nel Pelican Book, *Cultura e società* (1780-1950) di Raymond Williams un interessante e autorevole studio inglese di cui il gruppo di Nuova Corrente ha fatto conoscere al lettore italiano uno stimolante saggio sul realismo. Il libro costituisce un pregevole tentativo di colmare il significato concreto di termini quali «arte», «industria», «classe», «cultura», «democrazia» ai quali e in gran parte affidata una definizione della nostra epoca. Di fatto, come le definisce Williams, sono le «parole chiave» della nostra civiltà. Penetrarne il significato e le diverse accezioni in una venosa e usata più correntemente portate ad una storia della ideologia e delle tendenze di questo ultimo secolo. Non è questa la sede per un discorso approfondito e esauriente sui risultati di questa ricerca, che costituisce come ha scritto Angus Wilson «un penetrante, lucido, obiettivo e anche onestamente impegnato» il più bene ragionato discorso per una cultura comune.

Il fine dell'autore è infatti di giungere ad una definizione di cultura che questa sottragga agli «scismi» (per l'autore) della cultura di una classe o che appaiano «per il momento» come «civiltà», «società» e «realtà». Ripetiamo, non ci interessa qui sottolineare i limiti o meriti del libro, tra i primi in questo caso la mancanza di una reale connessione tra le manifestazioni della cultura e la storia della società; o la trascuranza completa di alcuni momenti e tendenze della cultura dell'800 e del '900, tra i secondi ad es. le pagine felici sulla critica di Richards o di Leavis, le conclusioni su Orwell («le sue conclusioni non hanno validità generale») o che lo riportano alle dimensioni del modesto autore che è, o che si afferma meditate su parole e la cultura; o il tentativo di rilevare le conclusioni finali del libro: «La crisi dell'umanità è spesso crisi di conoscenza: ciò che non effettivamente conosciamo, ciò possiamo. Ho scritto questo libro perché credo che la tradizione e la sua memoria è il maggiore contributo al nostro comune sapere, e il maggiore stimolo al suo necessario allargamento. Ci sono idee e modi di pensare che hanno in sé semi di vita, e ce ne sono altri, forse in fondo alla nostra mente, con semi di una morte generale. La misura del nostro successo nel riconoscere questi modi, e di essi, non può, e non dovrebbe, essere la misura del nostro futuro». Ogni tentativo di questo genere ci trova sensibili anche se può suscitare in noi riserve o diversità. Volgersi al proprio passato per meglio capire e agire sui nostri tempi è sempre uno sforzo degno. E nel passato del mondo anglo-americano sappiamo esserci forze di cultura e di storia che è importante divengano elementi della nostra formazione intellettuale e civile.

ELIO MERCURI

Attimi di terrore in una via di Manila

Il flash del fotografo ha impedito un delitto



MANILA, 2. — Attimi di terrore davanti alla sede del giornale «Manila Times». Scoppiò una rissa e il ventiduenne Narciso Cortez viene selvaggiamente bastonato. Il giovane crolla a terra, sanguinante e svenuto. Uno degli assalitori, a passo lento, gli si avvicina: con la destra sta estraendo un coltello dalla tasca posteriore dei calzoni, perché vuole uccidere il caduto. Ma un fotografo del «Manila Times» gli è alle spalle, punta la macchina, fa scattare il flash: e l'assassino si dà alla fuga, con i suoi complici. La telefoto ci mostra appunto lo svenuto aggressore, che avanza con l'arma in pugno, e il Cortez a terra, privo di sensi.

Presi di mira gli istituti di credito dei piccoli centri

Uomini mascherati rapinano una banca

«Inadatti» i genitori. Due milioni il bottino - Gli impiegati faccia al muro - Nessuna traccia dei banditi

In collegio il figlio dei Massimo



Stefano Massimo finirà probabilmente in collegio. Il medico incaricato di fare una perizia psicologica — la prima in Italia nel corso di una causa civile — su Dawn Addams e Vittorio Massimo ha, infatti, scongiurato l'affidamento del bambino a uno qualsiasi dei due coniugi. Il perito non ha riscontrato gravi tare nell'attrice e nel principe, anche se ha fatto apprezzamenti poco lusinghieri sul conto di questo ultimo. L'indagine era stata chiesta dall'avv. Mario Gutiérrez, legale della Addams. Nella foto: Dawn Addams e Vittorio Massimo prima della separazione.

TORTONA, 2. — Le banche costituiscono di questi tempi un apprezzato obiettivo per audaci bande di ladri. Dopo la rapina effettuata in provincia di Novara è stata presa di mira oggi la Cassa di risparmio delle Province lombarde di Viguzzolo, ad una trentina di chilometri da Alessandria. Sono soprattutto le agenzie dei piccoli paesi quelle prese di mira in questa settimana da rapinatori armati di tutto punto che agiscono con straordinaria rapidità. La rapina a Viguzzolo è stata portata a termine questa mattina alle 11,30. I rapinatori, non si è appurato se fossero due o tre, sono giunti davanti alla banca a bordo di una 600 blu. Ne sono scesi due uomini che prima di entrare nel locale si sono coperti il viso con un fazzoletto. In quel momento non c'erano clienti agli sportelli.

Ci hanno lavorato periti, giudici e avvocati

Quasi 6 anni per sapere se 2 scarpe erano uguali

La strana commessa di due calzolaia: avevano messo in palio 50 mila lire, ma chi ha perduto ne spenderà 106 mila

Per decidere se due scarpe erano o no uguali, i giudici della seconda sezione del tribunale di Roma hanno impiegato sei anni. Un perito tecnico ha esaminato, accuratamente le due calzature e ha concluso che erano diverse, ma non bastava. Alla fine è arrivata la sentenza: 106 mila lire di spese e onorari. La vertenza era per 50 mila lire. Comprendiamo benissimo come tutto ciò sta per lo meno poco chiaro e spieghiamo quindi perché i giudici siano stati costretti a prendere seriamente in esame il problema delle due scarpe. Il 15 aprile del 1956, su un giornale romano, apparve questo annuncio economico: «Artigiano offre 50 mila al calzolaio capace eseguire entro giornata scarpa gemella di cui sarà mostrata esemplare. S. Maura 48». Giuseppe Lotti, un calzolaio, si presentò all'indirizzo indicato e si trovò il signor Francesco Norelli. «La scarpola aspettando», disse questo — ecco la scarpola. Era una calzatura un po' strana, senza cuciture e senza nemmeno la apertura per infilarsi il piede. Comunque la sfida fu accettata. La sera stessa il signor Lotti tornò dal Norelli. «Ecco la scarpola», e precisò a quello che ne ha dato. Fuori le 50 mila lire. «A me sembrano diverse. Anzi, sono certamente molto diverse. Quindi non le do proprio nulla», fu la risposta. La cosa, però, è evidente, non rimase lì. Lotti si rivolse al tribunale. Porto la sua scarpola e il Norelli portò l'altra. I giudici cercarono, in un primo tempo di mettere d'accordo gli strani contendenti, ma una volta accortisi che non c'era nulla da fare dovettero affrontare seriamente l'ardua questione. Un ragioniere fu nominato perito e per giorni e giorni esaminò le due scarpe. Alla fine si accorse che quella del Norelli, era composta con sei diversi pezzi e quella del Lotti con quattro. In un certo senso quest'ultimo era stato proprio il bravo, per aver anche perso la sfida.

Nel crollo del ponte morirono sei operai

Tutti in libertà dopo la sciagura

E' stato infatti scarcerato anche il direttore dei lavori di Malpasso

Nessuno è più in galera per il crollo del ponte dell'Autostrada del Sole, di Malpasso. Anche l'ing. Chaffredo Bellero, arrestato poche ore dopo lo spaventoso incidente, nel quale trovarono la morte sei operai, è stato posto ieri in libertà, per ordine del giudice istruttore dottor Zahra Buda. Insieme al p.m., dottor Alberto Guasco, ha tentato di opporsi alla decisione del magistrato istruttore.

Nel frattempo, l'inchiesta prosegue. Non si sa però, se e quando andrà in porto. E' assolutamente impossibile immaginare quando i parenti dei morti di questa strage bianca potranno vedere sul banco degli imputati i responsabili del crollo. E' certo, però, in un'ora che tutti gli imputati saranno a piede libero, perché è da escludere che la magistratura spieghi un nuovo ordine di cattura contro le persone già rimesse in libertà.

A quanto è dato di sapere, le responsabilità per il crollo di Malpasso sarebbero state attribuite in massima parte alla società C.E.T.A. di Bergamo, appaltatrice dei tratti di ponte che uniscono l'uno all'altro i piloni della Autostrada. Un errore di calcolo avrebbe causato il crollo. La libertà provvisoria all'ing. Bellero sarebbe stata concessa proprio perché il giudice istruttore avrebbe accertato che la sua responsabilità doveva essere limitata al mancato controllo dei carichi già fatti dalla C.E.T.A. In un primo tempo, assieme al professionista rilasciato ieri, era stato arrestato anche il geometra Giovanni Dedier, che fu poi rilasciato un mese dopo la sanguinosa sciagura.

Era domenica, il 24 settembre dello scorso anno, il giorno del crollo: un giornale riferisce di un'inchiesta di riserva, ma non per gli operai di Malpasso, non per quei dieci che, a oltre venti metri dal suolo, staranno per gettare il cemento, ma per un altro. Erano le 9,55: dal cantiere, a 14 chilometri da Roma, il lavoro ferrea per la costruzione del viadotto che attraverserà la piccola vallata che si trova nei pressi di Settebagni.

Mancavano pochi minuti alla gettata di una delle gigantesche travate di cemento, lunghe 33 metri. Di lì a 5 minuti, sarebbe suonato il fischio del capocantiere per invitare gli operai ad una breve pausa. Non vi fu nessuna segno, nessun allarme, nessuna crepa. Tutta la costruzione crollò nel giro di un attimo. Centocinquanta tonnellate di cemento precipitarono assieme ai dieci operai da 28 metri di altezza. Cinque lavoratori travolti dalle macerie, vennero letteralmente sfracellati, erano irriconoscibili. Altri cinque gemevano, straziati. Dolorose grida e terrore.

Qualcuno a centinaia di chilometri di distanza aveva sbagliato dei calcoli e qualcuno altro non li aveva controllati. Adesso tutti gli indiziati sono in libertà. Eppure sei persone sono morte: Emilio Bertolero, di 21 anni; Vettore Lazzarotto, di 56; Olivo Bechini, di 31; Arturo Peruch, di 42; Raffaele Di Marcello, di 34; Valterio Capocci, di 30. Altre quattro: Vincenzo Clementini, Luigi Colaninzi, Ferdinando Colantonio e Elia Capodaglio, sono portati ancora i segni delle ferite riportate nel disastro.

La notizia del giorno

Punti di vista

Doveva trattarsi di un bel disastro, a giudicare dalle espressioni convulse dell'uomo al telefono: «Corro subito un caso. Tutto per aria, no, per terra. E' crollato, il caso, non so come si chiama. Un cumulo di macerie...».

Il vigile di turno si è fatto dare l'indirizzo: era un cantiere all'altro capo di Mantova, in una località un po' deserta.

Tra un bel disastro davvero, sembrava che in quel cantiere fosse passata una tromba marina.

Ma che diavolo era successo? Una gru di 22 metri di altezza e parecchie tonnellate di peso, che serviva al trasporto del materiale, era precipitata, adagiandosi sul cantiere, a quell'ora fortunatamente deserto. Il contrappeso di sabbia, improvvisamente libero, era letteralmente schizzato contro il tetto del palazzo in costruzione, spauracchiando come una cannonata e ricadendo poi in un magazzino più basso.

Nel magazzino, appunto, i vigili del fuoco, hanno trovato l'uomo che aveva telefonato: aveva un'aria stranamente eccitata. «Che bel quadro, eh?», ha detto al comandante dei vigili del fuoco — «Ma cosa una cosa così in vita mia: m'ha scagliato il botto. Che volete, io ci ho una passione per queste cose. Il mio solito riborrerai tutto io. Ma non potrà mai permettermi un lusso simile: chissà quanto costerà tutto questo capotreno...». E accennava alla carcassa della gru: quello che era stato un capolavoro della tecnica moderna, diviso ormai in un ammasso di feraccia infuocata, buona solo per essere rifiutata.

I vigili guardano l'uomo come se fosse uscito di senno. Ma poi hanno visto una scritta sul muro del magazzino: «Vendo e compro rottami di ferro, legno, piombo ed altro...».

L'hanno capito...

L'inchiesta a New York sulle cause del disastro aviatorio

Il pilota automatico provocò la sciagura?

Nel disastro aereo è andata perduta una preziosa collezione di quadri del pittore Gorky



NEW YORK — Le squadre di soccorso al lavoro tra i rottami dell'aereo (Telefoto)

E' accusato di essersi appropriato di 7 milioni

Capostazione di Cisterna in arresto per peculato

Una persona molto vicina al funzionario avrebbe denunciato l'accaduto — Alcuni giorni fa era stato sospeso dal servizio

LATINA, 2. — I carabinieri della polizia giudiziaria di Latina alle ore 16 hanno tratto in arresto, su ordine del procuratore della Repubblica, il capostazione principale della Cisterna, Leonardo Cantiano.

Gli investigatori continuano oggi ad interrogare alcuni testimoni oculari. A bordo dell'apparecchio, a quanto ha annunciato oggi Everett Elin, proprietario di una galleria d'arte di Los Angeles, si trovava una rara collezione di quadri e disegni astrattisti del defunto artista americano Arshill Gorky.

Le opere di Gorky, quindici in tutto, dovevano essere presentate alla galleria «Elin» dal 2 aprile in poi. Elin non è in grado di precisare il loro valore.

Ferito ma sarcastico l'«amante di Osilo» all'ospedale

«Ho dato il pane ai giornalisti» si vanta l'ergastolano catturato

Un carabiniere gli ha sparato addosso un colpo di mitra - Introvabile la donna



Giovannino Sannu e Francesca Migheli durante il primo processo

E' accaduto in Italia

Venti milioni in fumo. Un volano meccanico ha completamente distrutto la Legnara, un piccolo stabilimento tessile di Ormaizze, di proprietà di un certo Agostino Mura, di 51 anni, e Maria Vittoria, di 47 anni. I danni ammontano a una ventina di milioni.

Lo scandalo delle «slot». Lo scandalo delle «slot machines», per cui, sono stati arrestati il parroco di Mosca di Senna, don Francesco Scarpato, il parroco di Senna, don Michele Di Oro, e il parroco di Senna, don Francesco Scarpato, sono stati arrestati.

Falsario per forza. «Io non volevo fare il falsario, ma ho dovuto costruirlo», ha detto il falsario di Senna, don Francesco Scarpato, che ha confessato di aver falsificato la stampa di alcuni banconote, con errori grossolani, proprio per aiutare la banda di Senna, che ha fatto il colpo di 20 milioni.

Incagliata sul delitto. Un gabbroto mezzo bruciato e macchiato di sangue, è stato ritrovato nascosto in un cespuglio delle Casine, a Firenze. Ha qualche nesso con lo

UN GIOVANE A GENOVA

Spara sulla tabaccaia

GENOVA, 2. — Un giovane, tentando di compiere una rapina in una tabaccaia, ha sparato sulla tabaccaia. La rapina è avvenuta nella tabaccaia di proprietà dei coniugi Calderoni. Nell'occasione si trovavano Francesco Calderoni, di 48 anni, e la moglie Carmela Spinelli, di 43 anni. Improvvisamente, la porta si è aperta ed è comparso nel vano un giovane, di bassa statura, con il viso semicoperto da un fazzoletto. «Fuori i soldi», ha esclamato il rapinatore, estramando nello stesso tempo dalla tasca dell'impermeabile una rivoltella che ha puntato verso Calderoni. All'intimazione, la donna ha afferrato alcune scatole di lucido di scarpe, che si trovavano sul banco e le ha scagliate contro lo sconosciuto. Questo gesto ha risposto sparando un colpo che ha raggiunto la Spinelli alla spalla destra ferendola gravemente. Il rapinatore, forse spaventato dalla ferazione dei coniugi e dalla gravità del gesto compiuto, ha preferito fuggire, senza asportare nulla dalla rivendita e si è inoltrato in una vicina strada buia, secondo ipotesi del suo tracce.

Un bimbo muore per il crollo di un muro

BERGAMO, 2. — Un bimbo è morto in seguito al crollo di un muro di un palazzo. Alcuni operai stavano abbattendo il muro di una casa e, mentre lavoravano, un bimbo di 4 anni è caduto sotto il peso di un mattone crollato. Il padre è stato ferito e trasportato in ospedale.

IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA OGGI al MAJESTIC

Questo non è solamente un giallo, è il più avvincente, emozionante film che abbiate mai visto: UN GIOCO CHE HA PER POSTO LA VITA!



IL GIOCO DELLA VERITA'

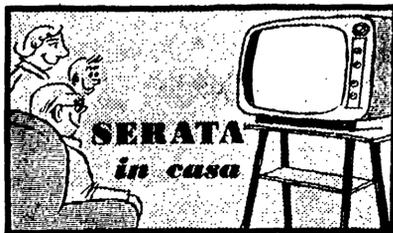
Il ballerino e chitarrista spagnolo Carlo Fernandez Sanchez, di 29 anni, e la moglie, Felicia Patricia Perez, di 43 anni, ambedue facenti parte del celebre balletto «Rosario», sono stati denunciati dal pretario dell'Hotel di Londra, a Napoli, per non aver saldato un conto di 140 mila lire.

Ma la ex signora Miller non ne sembra preoccupata

L'America demolisce il mito di Marilyn

Anticolonialisti ma guardinghi

Con la quarta puntata è terminato sul secondo...



Carla Fracci balla stasera

Tratto da una celebre commedia di Goldoni (che i telespettatori ricorderanno d'aver visto sul Nazionale...

«Due come tanti» di Marguerite Duras alla Radio

«Due come tanti», una commedia in due tempi di Marguerite Duras...

Dario Fo, Franca Rame, Helen Merrill ospiti di «Alta fedeltà»

Dario Fo e Franca Rame saranno gli ospiti di «Alta fedeltà»...



Alighiero Noschese fa parte del cast di «Alta fedeltà», in onda stasera sul primo alle 21,05



L'America sta dimenticando Marilyn, ma Marilyn non sembra preoccupata...

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD. 2. - La stella della più fortunata attrice di Hollywood...

Sino a qualche anno fa il suo studio riceveva più di ottomila lettere al giorno...

Abitava in appartamenti lussuosi. Ogni sera in sua casa...

Vi sono dei produttori che le offrono dei ruoli perché convinti che il suo nome abbia un valore...

Brutto segno per Marilyn che i cronisti - le poche volte in cui si ricordano di lei - ne parlino sempre con una certa ironia...

Nel migliore dei casi, Marilyn ci è presentata - come ha fatto una rivista circadiana - come una ragazza americana dall'aspetto tiraturo...

Qualche amico di Fred rimasto a Marilyn: Joe Di Maggio - suo ex marito - e Frank Sinatra, gli unici con i quali essa qualche sera...

SCHEMI EUBA TE

MUSICA

Il Quartetto Italiano a Santa Cecilia

Paolo Bonolis ed Elsa Leggeri (violino), Piero Farulli (viola), Franco Rossi (violoncello)...

MILIMETRO: Riposo

PALAZZO BRANCACCIO: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

PIRELLA GÖTTSCHEW

PIRELLA GÖTTSCHEW: Alle 21,15

74° giorno al CORSO

DIVORZIO ALL'ITALIANA

PREZZI RIBASSATI

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

Europa: Barabba, con S. Mangano

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

● Salvatore Giuliano (il

● Divorzio all'italiana

● Vincitori e vinti

● Le vacanze di Monsieur

● Leoni al sole

● Loro di Roma

● Sabato sera

● Una vita difficile

● I cannoni di Navarone

● Spartacus

● Stasera ho vinto anch'io

● I magnifici sette

● La carica del cento e

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

● Spartacus

PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (8.30, 17.30, 18.30, 18.50, 19.20, 19.50, 20.00, 20.20, 20.30, 21.05, 22.15, 23.00) and program details.

OGGI in «anteprima» esclusiva al

METROPOLITAN

Advertisement for the film 'Il Mio Amico Genio' featuring Peppino De Filippo, Didi Perego, Mario Carotenuto, and Mac Ronay.

Presentandosi stanca e incompleta al confronto indiretto col « diavolo »

Fiorentina rischia di perdere il petto del comando a S. Siro

L'Inter deve vincere a Palermo per non deporre ogni speranza - A Torino e Mantova il duello tra Bologna e Roma per il 4. posto

Si continua a parlare della « bella » Fiorentina... Sotto il titolo « Scandalo a Parigi » il giornale torinese scrive infatti che l'arbitro francese Guigue ha concesso ad un amico giornalista di avere l'intervista di un campione...



SANI e ROCCO, ovvero il braccio e la mente del « diavolo »

Il « Petiso » parla di Lazio-Napoli

Pesaola: « Guai a chi perde! »

Assenti Fanello e Mariani - Come giocherà la Lazio - La Roma a Mantova

Nella quiete dell'Hotel Trapano di Grottaferrata la comitiva del Napoli sta trascorrendo le ore che la separano dal duello con i bianconeri di Ricciardi. Quando abbiamo varcato la soglia del parco che circonda l'elegante albergo un gran silenzio ci ha accolto. Ed è in questo silenzio e in questa pace che Pesaola si è lasciato andare...

Si ha però ragione di ritenere che sussistono soltanto due dubbi. Il primo per il ruolo di terzino (Noletti o Zanetti?) e il secondo per un ruolo di attacco per il quale c'è da scegliere fra Meozzi, Governato e Landini.

ATTILIO PIGHETTI



Nemmeno a Palermo SUAREZ potrà rientrare nell'Inter.

dei giocatori bianconeri per il « tour de force » cui sono stati sottoposti tra campionato e coppa dei campioni - tour de force - che si sarebbe potuto evitare se i dirigenti della Juve e della Lega italiana avessero scelto con maggiore oculatezza le date per gli incontri con il Real Madrid.

in una situazione disastrosa alla vigilia della trasferta di San Siro. La squadra viola infatti è ridotta dalla partita disputata martedì contro la Dinamo di Praga per averci appena ad affrontare la partita forse decisiva per il campionato in condizioni evidenti di spossatezza e non solo per la stanchezza ma anche perché sarà assente il terzino Roberto infortunatosi contro la Dinamo, perché probabilmente sarà assente anche Rimbaldo, e perché forse non potrà contare nemmeno sul recupero di Castellini.

Nuovo successo del portacolori della « Philco » a chiusura della Settimana Sarda

Quattro in fuga verso Cagliari e Carlesi la spunta su Trapè

Magnani al terzo posto e Baldini, quarto, a 8' - Martin a 48", quindi il gruppo regolato da Defilippis, a 51" - Gara senza scosse e non molto brillante - Una macchina, non del seguito, ha ucciso uno spettatore - Arturo Sabbadin, coinvolto in una caduta è all'ospedale

(Dal nostro inviato speciale) CAGLIARI. 2 - Guido Carlesi è stato il protagonista indiscusso del Giro di Sardegna, eccettuando la tredicesima edizione della Sassari-Cagliari, una corsa insignificante, un appendice inutile alla gara a tappe. La distanza ha fatto impaurire il corridore ancora in fase di rodaggio e abituato alle corse brevi delle giornate precedenti. Il tracciato non era quello abituale, con i suoi saliscendi che hanno portato alla salita di Campeda, la strada era completamente piana.

Trape andavano Carlesi, Baldini e Magnani e insieme i quattro arrivavano al traguardo dove Carlesi si imponeva nettamente sui compagni di fuga. Con la prima prova del campionato italiano a squadre la gara vinta da un atleta della « Philco ».

gustare la gioia della vittoria era il più veloce e non aveva nulla da temere dai tre avversari. E così è stato il toscano è scattato all'ingresso dello stadio lasciandosi alle spalle il tandem della « Ghisla » e il portacolori del « Moschetti ». A conclusione della prima prova di campionato, Bastera dice che nel corso della classifica la seguente: 1) « Philco » punti 39; 2) Ghisla p. 32; 3) Moschetti p. 26; 4) Carpano p. 26; 5) Gazzola p. 14; 6) Alata p. 9; 7) Molteni p. 7; 8) San Felice p. 5; 9) Legnano p. 2.

tra i più attesi alla controprova. Sassari rinvia il suo appuntamento con i corridori si lanciano in discesa e poi affrontano i saliscendi che portano a Campeda (m. 630). Il primo incidente meccanico tocca a Benedetti che deve sostituirlo una ruota. Anche Battistini e Pambianco mettono piede a terra.

Cinquanta chilometri di cammino dal gruppo evadono Magnani e Boni ai quali si aggiunge Magni. E la promozione, i tre si avvantaggiano di 35", ma il gruppo si agita per uno scatto di Defilippis e il tentativo è annullato. Tutti assieme anche sulla salita di Campeda: Landatura e Turcato e la media non supera i trentacinque orari.

In un incontro con i campioni del Paraguay

Pelè rientra in squadra e fa segnare otto goal

Patterson Liston si farà

PHILADELPHIA. 2 - L'incontro del giorno tra il campione del mondo del pugilato, Floyd Patterson e il « sudano », Sonny Liston si è svolto in un'atmosfera di grande interesse tra i quali un Lecco-Lanerosi che può essere deciso nel senso che la squadra accademica verrà premiata con il titolo di campione. Anche Spal-L'Inferno, Samadori-Venezia e Padova-Torino interessano la zona del calcio.

Era uscito dal campo per un lieve infortunio mentre le squadre si trovavano sull'1 a 1

PARIGI. 2 - Infortunato da una palla che urta il suo naso, il francese « peto » del calcio brasiliano, benché infortunato, è rientrato in campo e in trentacinque minuti ha segnato otto goal. Per gli altri, il Santos ha vinto l'incontro di ritorno contro il campionato paraguayano, che domenica ad Avignone faceva inchiodata al Paraguay (1-1).

Nella discesa libera a Bormio

Alberti e Jnge Senoner « tricolori »

Alberty e Jnge Senoner « tricolori »



BRUNO ALBERTI (nella foto) e INGE SENONER hanno conquistato ieri a Bormio i titoli italiani di discesa libera maschile e femminile.

I due tornei nazionali di rugby

Il Partenope continua a vincere Domani le finali della serie « A »

Fisco e compagni hanno deciso di continuare a superare avversari ingrati almeno un mese fa la partita con il Partenope, avremo avuto il Partenope tra i quinti in corsa per il titolo di campione d'Italia del rugby. Domenica il fresco e simpatico Partenope napoletano ha di nuovo vinto in trasferta a Brescia. Non si dica che la vittoria è stata facile perché il Partenope è una squadra da fondo classifica; piuttosto occorre segnalare che i brecciani sono partiti decisi per conquistare i due punti in palio e così riscaldare le loro deboli speranze di disputare per un altro anno il torneo Eccellenza ma contro il Partenope di domenica non c'era nulla da fare.

to: nel sono le squadre che hanno conquistato il diritto di disputare, e di questo soltanto due squadre nella serie super-ottavo: la Lazio-Bologna, Roma-Lazio-Cus Firenze, Sampdoria-Venezia. Ma anche Sampdoria e Venezia hanno buone chances. L'incertezza dovrebbe essere l'inseguimento di queste battute finali. Ecco intanto gli incontri fissati per domenica: Lazio-Cus Firenze; Sampdoria-Venezia; Bologna-Roma.

Domani si correrà la Nizza - Genova

Domani si correrà la Nizza - Genova

Una prova milionesima, l'ultima della stagione, si disputa al centro della turonda di corsa al tratto in programma e gli atleti sardani torneranno a Tor di Valle. I atleti concorrenti sono trentacinque e al primo ed anche se tutti saranno al pari la prova rivelerà un indubbio interesse tecnico e spettacolare per la presenza di molti soggetti di classe; i migliori dovrebbero essere Italo Bagliobbe, Quiborg in gran forma, Verma sempre da valutare sulle brevi distanze, Rubello e Petrucci. Il miglior sardo è il siciliano Gino Sala. Ecco le nostre selezioni: la corsa: Della, Rosa, Lullaby; 2. corsa: Belloni, Giglio, Pagnani; 3. corsa: Casarri, Latta, Renzo; 4. corsa: Iam, Habib, Montebello; 5. corsa: Mucchetti, Rubello e Petrucci; 6. corsa: Lullaby, Petrucci, Flamini; 7. corsa: Mucchetti, Rubello, Tope; 8. corsa: Barba, Silmar, Rodriguez.

Alberty e Jnge Senoner « tricolori »

Alberty e Jnge Senoner « tricolori »

BRUNO ALBERTI (nella foto) e INGE SENONER hanno conquistato ieri a Bormio i titoli italiani di discesa libera maschile e femminile. Alberty, che ha coperto i m. 2.000 del percorso in 1'37"1/10 ha preceduto di 9 decimi Felice De Nicolò mentre Inge Senoner ha battuto di 3 decimi Giustina Demetz.

Lotta nella navalmeccanica e politica marinara dell'Italia

CANTIERI: paghe basse non fanno costi alti

Giovedì sciopero nazionale e convegno CGIL - Fiom

Sorretta dalla grandiosa lotta indetta dalla Fiom per rinnovare il rapporto di lavoro nella cantieristica...



GENOVA - Gli operai dei cantieri Ansaldo sospenderanno oggi il lavoro per quattro ore, nell'ambito della lotta che 150 mila navalmeccanici conducono da tre mesi per un contratto di settore e nuovi indirizzi di politica marinara.

per cento sono spese dirette e materiali e il 25 per cento spese generali. Il confronto coi salari CEE è deciso: la retribuzione oraria nei cantieri italiani è appena il 74 per cento di quella belga...

Table with 3 columns: PAESE, SALARIO div. ind., and values for Belgium, Germany, France, Italy, and Holland.

Un incontro nazionale delle donne contadine

Prossimo dall'Unione Donne Italiane, avrà luogo il 19 marzo a Verona in occasione della Fiera internazionale dell'agricoltura...

MONDO DEL LAVORO

CALZATURAI: sciopero a Castelfranco di Sotto

1.800 operai calzaturai delle fabbriche di Castelfranco di Sotto (Pisa) hanno scioperato per due ore e mezza per il mancato rispetto del contratto...

SPETTACOLO: incontro all'ENPALS

Una delegazione della FILS-CGIL è stata ricevuta dal direttore dell'ENPALS rag. Torre. Nel corso dell'incontro sono state sottolineate le seguenti esigenze...

SALARIATI AGRICOLI: accordo a Caserta

Si è conclusa a Caserta la trattativa per i salariati fissi in agricoltura. La retribuzione è stata portata da 22 a 27 mila lire mensili...

CONTADINI: il 30 marzo la manifestazione toscana

Le segretarie delle Camere del Lavoro della Toscana si sono riunite a Firenze per esaminare l'andamento della lotta per la riforma agraria generale...

LAVORATRICI: inchiesta del Comune di Genova

Un'indagine sulle condizioni di lavoro della donna lavoratrice condurrà il Comune di Genova, con la collaborazione delle associazioni femminili e dei sindacati...

La riscossa di 4 mila operai

Si lotta da 50 giorni alla Michelin

Torino solidale con gli scioperanti che si battono per contratti migliori, premi e qualifiche

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2 - L'agitazione che da 50 giorni paralizza la Michelin è proseguita anche oggi. Le ragioni che hanno portato i quattromila dipendenti ad uno sciopero così aspro risiedono soprattutto nella riaffermazione del diritto a contrattare parti fondamentali del rapporto di lavoro: i cottimi, le qualifiche e il premio di produzione.

(Dalla nostra redazione)

La stessa qualifica professionale soggiace a questo arbitrario sistema. Ed è questo l'obiettivo fondamentale a cui ha teso il padrone, che d'altra parte da più di un anno ha bloccato il « premio di contersamento », collegato al rendimento del lavoro, per impedire ai lavoratori di avere qualsiasi miglioramento dall'aumento della produzione.

Comizi nelle fabbriche milanesi

MILANO, 2 - Anche oggi sono proseguiti i comizi di sciopero dei 15 mila metallurgici delle aziende già impegnate da giorni nell'azione rivendicativa. Ad essi si sono aggiunti i lavoratori della Rinascente di Milano e di Olgettina che hanno scioperato per 4 ore dopo il fallimento delle trattative avvenute nella giornata di ieri.

I lavoratori della Michelin, resisi conto di questo processo di involuzione della loro condizione, hanno imbastito la lotta per spezzarla. Hanno acceso la miccia, cinquanta giorni fa, i lavoratori del reparto « Meccole », anche se nei mesi precedenti si erano già registrati fermate in alcuni reparti.

La solidarietà dei cittadini ha raggiunto una estensione mai registrata nella nostra città e nella stessa provincia. I commercianti di numerosi rioni hanno abbassato le saracinesche schierandosi dalla parte dei lavoratori in lotta. Dalle fabbriche ai mercati generali, sono affluite offerte in denaro ed in viveri per le esigenze di resistenza. Le amministrazioni comunali di Torino e di altri centri della « cintura », e l'amministrazione provinciale hanno messo a disposizione somme in bilancio per le famiglie più bisognose.

La periodica assemblea delle maestranze si è qualificata come uno dei fondamentali organi di conduzione della battaglia. Sotto la sua spinta si è realizzata la unità di tutti i sindacati (la CGIL aveva iniziato la lotta da sola); negli interventi spesso vivaci, si è delineato il progredire di una maturata sindacale e politica molto elevata. In questa opera di conquista delle coscienze la attività del nucleo politico d'avanguardia è stata insostituibile. L'operaio non è stato solo davanti al suo problema, come il padrone si era illuso di ridurre per sempre.

Ecco perché la lotta Michelin ha un contenuto molto prezioso in questi momenti di « miracolo economico » e di centro-sinistra. Il trovarsi in una situazione retributiva superiore alla media non ha fatto scordare che contrarre il rapporto di lavoro significa nello stesso tempo consolidare le posizioni acquisite e porre le basi per far aderire il progresso economico a quello sociale. In ultima analisi, dare al lavoratore il posto che gli spetta.

PIERO MOLLO

Decadenza di una professione antichissima

Perché diminuiscono i farmacisti laureati

Paghe inesorabili, impossibilità di divenire titolari, condizioni umilianti per i professionisti più anziani, legislazione antiquata e corporativa: questi i motivi denunciati in una conferenza stampa

Al termine della conferenza stampa tenuta ieri a Roma dai farmacisti non proprietari, un giovane professionista milanese si è alzato di scatto ha raggiunto il tavolo della presidenza e ha mitragliato i giornalisti con una serie di fatti. « Un mio amico e collega, dopo tanti anni di studio e di professione ha preferito sposare una ragazza titolare di un negozio di erba e frutta: ora marcia in automobile mentre prima aveva la lambretta ».

maggiorazione ma con la sottrazione del 30 per cento della retribuzione. I farmacisti di età più avanzata stanno ancora peggio degli altri colleghi: tra i 60 e i 70 anni lavorano ancora, la loro paga viene ridotta del 30 per cento se lavorano oltre i 70 anni hanno diritto alla sola contingenza e gli altri elementi della paga non sono più fissati per contratto ma lasciati alla « libera pattugliatura », insomma una vera e propria elemosina (e se la salute regge debbono lavorare anche quando sono vecchi perché la pensione è di 25.000 lire al mese).

Il primo round sulla questione FIAT-Citroen appare concluso. Malgrado le seccate smentite di Valletta e dei dirigenti della Michelin, sia la stampa sia il pubblico sia infine i circoli finanziari hanno dimostrato di credere all'imminente assorbimento da parte del complesso torinese della Citroen (di proprietà della Michelin per il 50 per cento, della Chrysler per il 27 per cento e il restante distribuito fra lo Stato francese e piccoli azionisti).

Dal 17 al 25 la mostra nazionale delle calzature BOLOGNA, 2 - Diecimila modelli saranno esposti questo anno alla XVI mostra nazionale della moda delle calzature che si svolgerà a Bologna dal 17 al 25 marzo a cura dell'Ente autonomo per le fiere di Bologna.

Si afferma nel monopolio Unità sindacale alla Montecatini

Le organizzazioni della CGIL impegnate per sollecitare trattative sulle questioni di fondo

Si è riunito a Roma il Comitato di coordinamento delle fabbriche e miniere del gruppo Montecatini, con la partecipazione della Segreteria della CGIL, della Camera del lavoro e dei sindacati provinciali più direttamente interessati a questo monopolio. Il segretario delle Federazioni nazionali dei chimici, dei minerali, dei metalmeccanici e dei tessili.

Mentre si recavano a una assemblea La polizia carica i conciarci a Napoli

Sono in sciopero da 15 giorni - Feriti una donna e un ragazzo - La polizia ha operato tre fermi

NAPOLI, 2 - Stamane nella zona del quartiere industriale, la polizia ha violentemente caricato i lavoratori delle concerie. La mancata presenza degli industriali alle trattative sono due aspetti del disegno padronale di bloccare la lotta che i trecento conciapelle della città stanno conducendo in questi giorni.

Maggioranza assoluta alla FILCEP all'Acna Montecatini

SAVONA, 2 - La FILCEP-CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi nella Commissione interna dello stabilimento ACNA-Montecatini di Cengio, passando dai quattro del scorso anno ad cinque di oggi.

Troppe arance (ma l'ISTAT non lo dice...)

Le arance italiane sono troppe o gli sbocchi di mercato troppo limitati? La dottoressa Pispicatore di un milione e 375 mila tonnellate di mandarini e tre milioni e 782 mila di limoni. L'ISTAT non lo aveva previsto: la produzione avrebbe dovuto risultare del 19,32 per cento di arance, del 19,4 per cento di mandarini e del 21,21 per cento di limoni.

Un trust Fiat Michelin Pirelli Citroen?

Il primo round sulla questione FIAT-Citroen appare concluso. Malgrado le seccate smentite di Valletta e dei dirigenti della Michelin, sia la stampa sia il pubblico sia infine i circoli finanziari hanno dimostrato di credere all'imminente assorbimento da parte del complesso torinese della Citroen (di proprietà della Michelin per il 50 per cento, della Chrysler per il 27 per cento e il restante distribuito fra lo Stato francese e piccoli azionisti).

In effetti alla borsa di Parigi le azioni Citroen sono immediatamente salite di cento punti e forti rialzi hanno anche realizzato le Michelin. Più scettico appare invece « Le Monde » secondo il quale « la formula di vendita appare per lo meno semplicista ».

Dall'anno scorso, dopo un periodo di lotta aperta, infatti, le due industrie francesi sono giunte ad una aperta alleanza tanto che la Simca ha messo a disposizione della Citroen il complesso industriale di Nanterre, dove veniva prodotta la Simca Aronde. Secondo il giornale francese questi accordi potrebbero ulteriormente svilupparsi e dar luogo ad una strettissima alleanza tra gruppo FIAT e gruppo Michelin.

Vi è di più: altre notizie precisano che a questa alleanza non dovrebbe rimanere estraneo il gruppo Pirelli, già strettamente legato alla FIAT.

La matassa delle voci è certo difficile a dipanare: ma è possibile stabilire per ordine di attendibilità alcuni dati acquisiti e trarne delle conclusioni attendibili. La FIAT sta espandendosi verso la creazione di un complesso integrato tanto che in data recentissima ha acquistato il controllo della Breda siderurgica. Contemporaneamente essa ha aumentato vertiginosamente la produzione: nel '60 la FIAT ha prodotto 530.000 vetture, mentre per il '65 è prevista una produzione di 800.000 automezzi. E a questa produzione deve essere aggiunta quella della Simca che ha prodotto 225.000 autovetture. Contemporaneamente la Citroen ha assorbito la Panhard ed ha realizzato una produzione complessiva di 350.000 vetture.

Se i due complessi venissero integrati si avrebbe quindi una produzione pari ad oltre 1 milione e 100.000 veicoli annui, tale da rappresentare un complesso a carattere mondiale, superiore alla stessa Volkswagen e inferiore solo alla Ford e alla General Motors.

Logico quindi che questa stessa spirale si riproduca nel settore della produzione della gomma: secondo quanto oggi viene precisato dalla stampa francese il motivo principale della cartizzazione degli interessi Pirelli-Michelin, starebbe innanzi tutto la necessità di concentrare la produzione in un oligopolio quanto più ristretto possibile.

Alcune delle arance sono state congelate e congelate in modo che i prezzi rimangono tuttora scarsamente accessibili a una parte molto grande della popolazione.

Alcune delle arance sono state congelate e congelate in modo che i prezzi rimangono tuttora scarsamente accessibili a una parte molto grande della popolazione.

Advertisement for LUCCA OLIO D'OLIVA GIURLANI in ITALIA e nel MONDO dal 1880, featuring images of olive oil bottles and a logo.

In attesa degli ultimi negoziati ufficiali per la cessazione del fuoco in Algeria

Dalla prima pagina

Ripresi i contatti segreti tra il GPRA e la Francia

Sono pure in corso consultazioni con Ben Bella e gli altri ministri detenuti nel carcere di Aulnoy - L'elenco dei problemi in sospeso: frontiere, prigionieri, clausole militari

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 2. — La delegazione algerina che dovrà portare davanti pubblicamente l'ultima fase dei negoziati col governo francese non partirà probabilmente prima di lunedì o martedì. Questo ritardo, che agli osservatori più lontani, eppure come inspiegabile e pericoloso, è dovuto al fatto che da tre giorni si stanno di nuovo svolgendo i contatti segreti tra il G.P.R.A. e Parigi. Il governo provvisorio algerino sta pure consultandosi con Ben Bella e gli altri ministri prigionieri ad Aulnoy.

Questi contatti e queste consultazioni hanno come oggetto l'esame delle condizioni poste dal Consiglio

Al di là delle cose ufficiali, vi sono altri elementi che possono aiutare a capire come questa pace sia un problema per molti versi arduo e grave. Non si riesce ancora a misurare bene il peso delle condizioni poste dal C.N.R.A. perché da parte algerina passa essere firmato l'accordo di armistizio.

Ma a nostro avviso vi sono condizioni che, se non saranno considerate come pregiudiziali, potranno pregiudicare di fatto domani il risultato di un compromesso.

Enumeriamo, a rischio di ripeterci, i principali problemi in sospeso:

1) Il problema delle frontiere: i francesi vorrebbero conservare ermeticamente chiuse per tutto il durata del periodo transitorio, mentre gli algerini vogliono che l'A.L.N. possa entrare in Algeria dalle basi del Marocco e della Tunisia;

2) La liberazione dei prigionieri: la Francia vorrebbe una operazione a tappe, per far durare più lungo possibile; gli algerini vogliono che tutti siano liberati subito;

3) Il problema della giustizia: Parigi vorrebbe fosse amministrata sotto il controllo francese, mentre gli algerini esigono che passi subito alla competenza dell'esecutivo provvisorio;

4) Clausole militari: soprattutto quelle relative alle zone di raggruppamento dell'esercito di liberazione; peraltro, fissa pure zone allargabili a mano a mano che le truppe francesi saranno evacuate;

Si vede subito come simili le questioni debbano essere risolte con patti chiari e di reciproca soddisfazione. Altrimenti, all'indomani della cessazione del fuoco, comincerebbero a sorgere incidenti. Chi può infatti immaginare che le masse algerine se ne starebbero tranquille ad aspettare il benedetto dei tribunali francesi per poter riavere in patria e a casa loro decine di migliaia di persone che hanno passato anni di prigionia e di sofferenze?

Chi può illudersi che la «giustizia» francese possa ancora essere sopportata, una volta la pace fatta, dagli algerini che ne hanno subito per decenni i procedimenti sanguinosi e somari? Chi si azzarda a pensare che i partigiani staranno con le mani in mano, fermi in una specie di domicilio coatto, se la popolazione avrà bisogno del loro soccorso?

La prima condizione, dunque, perché il «cessate il fuoco» non rimanga puramente teorico e perché la cooperazione non sia avviata su un binario morto è che la Francia non pretenda ancora una volta di umiliare il popolo algerino e i suoi combattenti.

La seconda (ma non in ordine di importanza) è che Parigi liquidhi l'O.A.S. I dirigenti algerini pensano che il governo francese sia complice dell'O.A.S.; ma proprio per questo, considerano che il potere polizista sia in grado di liquidare l'organizzazione di Salan. E' questione — essi dicono — di volontà: se il governo francese non saprà dimostrare di volere questo, l'armistizio rimarrà sulla carta. Allora, l'O.A.S.

diventerà un problema puramente algerino e il F.L.N. se ne incaricherà in maniera offensiva. Per il momento il F.L.N., in Algeria, si occupa dell'O.A.S. soltanto in maniera difensiva, attraverso gli strumenti della vigilanza organizzata presso le masse algerine. A Orano, in un quartiere arabo, gli uomini del F.L.N. si aggirano col bracciale che indica la loro appartenenza al movimento di liberazione. Ad Algeri essi hanno costituito veri e propri cordoni di sicurezza, presenti giorno e notte ai confini dei quartieri musulmani. Il loro compito è di impedire alle masse di cadere nella provocazione fascista. Essi frenano la reazione naturale di rivolta che porterebbe impulsivamente gli algerini a fare il gioco

dell'O.A.S., dimostrando che la cooperazione fra le due comunità è impossibile. Ma per quanto tempo può durare un controllo efficace delle masse, sotto l'impulso imperverabile dei sanguinosi massacri dell'O.A.S.? Una cosa è chiara, anche se non arriviamo a credere che la pace sia in pericolo: il F.L.N. ha tutto predisposto, per ogni evenienza. I comandanti partigiani che sono tornati ai loro posti di combattimento dopo la riunione del Consiglio della rivoluzione, sanno che cosa devono fare in caso di armistizio, ma sanno anche qual è il loro compito preciso in caso di rottura delle trattative o di constatata impossibilità di realizzare nei fatti l'armistizio.

SAVERIO TUTINO



L'esponente del GPRA Ahmed Bumengel è giunto, proveniente da Tunisi, a Roma da dove è ripartito per Ginevra

CASBAH

Stati Uniti non appena Kennedy stesso avrà ufficialmente dato l'annuncio alla televisione americana. L'associazione studentesca giapponese Zengakuren ha annunciato dal canto suo l'intenzione di organizzare una serie di manifestazioni di protesta contro la ripresa degli esperimenti atomici americani.

Il governo di Washington è preoccupato dalla negativa reazione giapponese. Funzionari del Dipartimento di Stato hanno infatti dichiarato oggi che il presidente Kennedy ha inviato e sta per inviare un messaggio al primo ministro giapponese, Ikeda, per spiegarli la decisione americana.

Gli stessi funzionari hanno dichiarato che sarà questo l'unico messaggio del genere che verrà inviato da Kennedy. Il presidente riterrà opportuno fornire a Ikeda una «spiegazione» della decisione americana tenuto conto della particolare e violenta opposizione che la politica atomica degli Stati Uniti ha sempre suscitato in Giappone.

Mentre a Londra si sostiene che un accordo sarebbe stato raggiunto a Washington circa l'atteggiamento che gli occidentali adottarono al tavolo della conferenza di Ginevra, una maledetta irradiazione si sta diffondendo nella capitale americana a motivo della «guerra dei nervi» che la diplomazia francese e quella americana vanno combattendo sull'onda dei più seri e gravi motivi di divergenza politica che dividono due paesi.

Si è così parlato che il segretario di Stato americano, Dean Rusk, non ha citato la Francia, ieri, quando ha auspicato un incontro con i suoi colleghi britannico e sovietico prima della riunione di Ginevra sul disarmo.

Una certa sensazione ha anche provocato a Washington una corrispondenza del quotidiano parigino France Soir, dedicata appunto ai problemi della collaborazione franco-americana. Il corrispondente americano del giornale ha rivelato che il presidente ha uno dei suoi consiglieri dello Stato francese ha convocato un gruppo di giornalisti americani ai quali ha dichiarato: «I rapporti fra i nostri due paesi rimarranno tesi fintanto che gli Stati Uniti si opporranno all'esistenza della Francia di diventare una potenza nucleare ed una forza di primo piano europea».

Clamorosi sviluppi del nuovo caso diplomatico nella R.F.T.

Kroll richiamato d'urgenza a Bonn per la sua posizione sull'Oder-Neisse

Adenauer ha invitato l'ambasciatore a Mosca a «chiarire» la situazione e ad astenersi da qualsiasi pubblica dichiarazione

Il Cancelliere probabilmente vuole evitare che il «caso Kroll» aumenti la diffidenza delle grandi potenze verso Bonn

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2. — Adenauer ha invitato l'ambasciatore tedesco occidentale a Mosca, dott. Kroll, a rientrare immediatamente a Bonn per chiarire definitivamente il «caso Kroll» di cui da alcuni giorni è al centro. Il diplomatico sarà a Bonn martedì. E' possibile che il cancelliere sia intervenuto per indurre l'ambasciatore all'obbedienza ed evitare altri drammatici sviluppi pubblici; oppure, più probabilmente, il Cancelliere ha voluto prendere in mano la faccenda, spinto soprattutto dalla necessità di impedire che la campagna di speculazione scatenata intorno a Kroll dia nuovi pretesti alla diffidenza occidentale e — per motivi opposti — sovietica, verso Bonn.

Il «caso Kroll» è basato soprattutto sul fatto che lo ambasciatore tedesco occidentale a Mosca ha impresso alla propria missione nell'URSS un carattere che, se non esce dalla tradizione della diplomazia classica, è tuttavia guardato con il massimo sospetto dall'ala più oltranzista di Bonn; gli si rimprovera l'attivismo, gli si rimproverano i rapporti cor-

diali che intrattiene con i dirigenti sovietici, gli si rimprovera di non saper essere abbastanza silenzioso. Soprattutto si vede in lui, a torto o a ragione, un sostenitore delle tesi di un avvicinamento Mosca-Bonn. Per corroborare questa accusa, sono state messe fuori le voci di un «piano Kroll» che contemplerebbe l'accettazione del confine Oder-Neisse, la separazione di Berlino ovest dalla Repubblica federale, il riconoscimento della RDT e un prestito di dieci milioni di marchi all'URSS.

Nessuno ha ancora detto esattamente dove e in che termini l'ambasciatore abbia espresso queste idee. Si sa solo che in una conversazione confidenziale con un gruppo di giornalisti, egli avrebbe indicato le linee lungo le quali si potrebbe giungere ad un avvicinamento tedesco-sovietico.

Il telegramma di Adenauer a Kroll è del seguente tenore: «La situazione nella quale ella si trova dev'essere chiarita e pertanto necessaria la sua presenza a Bonn. Ella ha ricevuto in proposito un invito dal segretario di Stato, professor Carstens e io attendo che ella ottem-

perai subito a quest'invito, e che si astenga da qualsiasi pubblica dichiarazione».

In realtà, la reazione di Kroll agli attacchi era già stata tale, da non lasciar dubbi sulla sua decisione di accettare la battaglia e di condurla senza esclusione di colpi. Egli ha chiesto, per iscritto, la protezione del ministero degli Esteri federale, ad esempio, cioè ha invitato il ministero ad uscire dall'equivoco atteggiamento fino ad ora mantenuto; ha denunciato due giornali per calunnia e menzogna e ha smentito il «piano» attribuito a Kroll.

Al punto attuale, tre sono le crisi che si sviluppano, secondo gli osservatori, intorno al «caso Kroll»: primo, una crisi di fiducia tra l'ambasciatore stesso e il ministro degli Esteri Schroeder (il quale continua a starsene in vacanza); secondo, — una crisi fra Bonn e gli occidentali, agli occhi dei quali tutto l'affare non può non suscitare sospetti; terzo, crisi fra Bonn e Mosca, dato che proprio sul tema dei rapporti reciproci tra queste due capitali è scoppiata la controversia o l'irritazione. L'evoluzione di queste tre crisi non sarà né simultanea né unica, come ben si capisce.

D'altra parte, bisogna sottolineare che il «caso Kroll» è un momento della situazione politica di Bonn, dove da ormai sei mesi alcuni gruppi hanno cominciato a rendersi conto della necessità di apportare certe correzioni alla politica tedesca occidentale sui problemi della riunificazione e di Berlino ovest e in definitiva verso il campo socialista; ma contro l'eventualità appunto di correzioni siffatte, i più tenaci degli oltranzisti si irrigidiscono e accusano di tradimento gli altri. Non è il caso, insomma, che l'affare Kroll sia scoppato in un momento di crisi.

Da altre informazioni risulta più semplicemente che i due giovani stranieri hanno manifestato pubblicamente il loro compiacimento e il loro appoggio agli studenti di Barcellona che dimostravano contro il fascismo. Due stranieri — ha detto il comando della polizia — vengono tenuti attualmente in isolamento e molto probabilmente saranno espulsi al più presto dalla Spagna».

Un'offensiva degli Ultras di Bonn per sabotare ogni prospettiva di disensione». GIUSEPPE CONATO.

Richiesta inglese di adesione alla CECA

LUSSEMBURGO, 2. — Il capo della missione del Regno Unito presso le Comunità europee, sir Arthur Tandy, ha ufficialmente presentato al segretario generale del Consiglio speciale dei ministri della CECA la domanda con la quale «il governo di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord chiede di aprire negoziati allo scopo di aderire al trattato che stabilisce la comunità Europea del carbone e dell'acciaio, ai sensi dell'art. 98».

Imminente un nuovo incontro Gromiko-Thompson

WASHINGTON, 2. — Il dipartimento di Stato americano ha annunciato che l'ambasciatore a Mosca Llewellyn J. Thompson ha ricevuto nuove istruzioni per un incontro con il ministro degli Esteri sovietici, Gromiko sul problema di Berlino.

Il dipartimento non ha segnalato la data in cui l'incontro avrà luogo, pur lasciando intendere che esso dovrebbe avvenire entro qualche giorno.

Nello spoglio degli ultimi dati Il PC indiano guadagna terreno

In percentuale, esso ha cresciuto i suoi voti - Dichiarazioni di Nehru

NUOVA DELHI, 2. — Infronti dei comunisti, Nehru ha detto: «Non li combattiamo, ma sappiamo che tra loro la maggior parte conserva uno spirito nazionale».

ALFREDO REICHLIN Direttore

Taddeo Corca Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale postale n. 4355

DIRIZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Roma, Via del Taurino, 19. Telefono: 450.232, 450.233, 450.234, 450.235, 450.236, 450.237, 450.238, 450.239, 450.240, 450.241, 450.242, 450.243, 450.244, 450.245, 450.246, 450.247, 450.248, 450.249, 450.250.

Partecipazione L. 150+100; Domestica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Roma, Via del Taurino, 19. Stab. Tipografico GATE

Interrogazione di Terracini a Fanfani sui massacri in Algeria

Il compagno sen. Umberto Terracini ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri per sapere se avverte impellente urgenza la necessità e il dovere morale e politico di far interpretare dell'orrore indigeno e della protesta irrefrenabile della umana coscienza dell'intero popolo italiano ferita e provocata dai raccapriccianti perquisitori degli atroci e crudeli immani barbari massacri che in un allucinante clima di sangue e di terrore fanno affiorare un carnevale orrendo di vittime innocenti mentre, a vergogna di quanti reggono in ogni paese del mondo la sorte degli Stati, si ignorano l'imperverante genocidio, coloro cui comunque ancora compete in quelle terre desolate il pubblico potere di intervenire e in compassata ignavia considerano l'impresa di sterminio che non ha precedenti».

La rivoluzione algerina perché possano essere riempite le pagine degli accordi rimaste bianche e perché possa quindi essere firmato l'armistizio. Non sembra che queste condizioni siano di una rigidità tale da mettere in forse l'accordo conclusivo. Ma negli ambienti algerini di qui non si nasconde che una minaccia grave pesa fin d'ora sulla pace: l'azione indisturbata dell'O.A.S.

La cessazione del fuoco rimarrebbe puramente teorica — si dice — se il governo francese non dimostrerà nei fatti e presto di voler combattere seriamente contro l'O.A.S.

Di ufficiale, anche oggi, c'è ben poco da registrare. Uno dei negoziatori di Evian, Bumengel, è partito stamane per Roma. Un altro è arrivato dalla Svizzera: Bulauf. Il ministro delle Informazioni Zaid, conversando con i giornalisti, ha detto che la delegazione algerina partirà per Ginevra all'inizio della settimana prossima. Il G.P.R.A. si è riunito anche oggi. La riunione di ieri era stata dedicata all'esame della situazione in Algeria dopo le azioni criminali dell'O.A.S. In base ai risultati di questo esame, l'agenzia A.P.S. ha poi diramato la nota ufficiale di cui si è parlato ieri, per mettere in guardia il governo francese contro un atteggiamento di tolleranza nei confronti dell'O.A.S. che rischia di compromettere la pace.

La riunione di oggi è stata dedicata all'organizzazione della delegazione che andrà a proseguire i negoziati e all'esame delle prime risposte giunte da Parigi. Zaid ha confermato che incontro con il ministro degli Esteri francese, ma vicino alla frontiera svizzera.

Ha restituito la forchetta



FORT WORTH (Texas) — La Zienne Athabene Larac, che, nel mostrare le tonsille, ha ingoiato la forchetta con la quale il medico le teneva ferma la lingua, è stata fotografata nel letto dell'ospedale. A destra: la radiografia eseguita prima dell'intervento chirurgico: la forchetta, naturalmente, è quella che spicca di più (Telefoto)

L'agitazione si è estesa da Barcellona a Madrid

Acuta tensione nelle università fra studenti e regime di Franco

Arrestati nella capitale catalana due giovani stranieri (un americano e un danese) accusati di «propaganda comunista fra gli universitari»

MADRID, 2. — L'agitazione e le manifestazioni di antifranchismo si estendono fra le masse studentesche spagnole. Il fermento che ha dominato durante tutta la settimana scorsa nell'Università di Barcellona, i cui studenti hanno dato vita a forti manifestazioni di strada al grido di «libertà, democrazia, amnistia!», si è propagato adesso all'Università di Madrid e di altre città della Spagna dominata dal fascista Franco. Nell'Ateneo di Madrid si respira un'aria di rivolta contro i dirigenti fasci-

sti del SEU (sindacato fascista degli studenti spagnoli) e i comandi di polizia tedesca che dall'Università possono partire appelli per manifestazioni di piazza contro il regime. A nulla è valsa la misura presa dal ministero dell'Istruzione di nominare l'ingegner Martin Villa, un falangista ex delegato degli studenti dell'Università madrileña, alla carica di delegato nazionale del sindacato nazionale, e di gli studenti in sostituzione di Angel Aparicio Bernal il

quale dovette rinunciare alla carica un mese fa. Il fermento fra gli studenti della capitale non accenna per nulla a diminuire. Un certo clamore ha suscitato infatti la notizia dell'arresto, fra quelli degli spagnoli, di due giovani stranieri — il cittadino americano Michael Ludwick e il cittadino danese Beni Ibsen — che sono stati accusati dalla polizia «di avere svolto propaganda comunista tra gli studenti dell'Università di Barcellona». La polizia fascista ha rilasciato questa dichia-

zione alla stampa dopo che i consoli americano e danese si erano interessati all'arresto dei giovani. Da altre informazioni risulta più semplicemente che i due giovani stranieri hanno manifestato pubblicamente il loro compiacimento e il loro appoggio agli studenti di Barcellona che dimostravano contro il fascismo. Due stranieri — ha detto il comando della polizia — vengono tenuti attualmente in isolamento e molto probabilmente saranno espulsi al più presto dalla Spagna».

La polizia di Barcellona è stata costretta ad ammettere, per la prima volta, sia pure indirettamente, l'ampiezza delle dimostrazioni dei giorni scorsi. Un certo clamore ha suscitato infatti la notizia dell'arresto, fra quelli degli spagnoli, di due giovani stranieri — il cittadino americano Michael Ludwick e il cittadino danese Beni Ibsen — che sono stati accusati dalla polizia «di avere svolto propaganda comunista tra gli studenti dell'Università di Barcellona». La polizia fascista ha rilasciato questa dichia-

Arrestati nella capitale catalana due giovani stranieri (un americano e un danese) accusati di «propaganda comunista fra gli universitari»

MADRID, 2. — L'agitazione e le manifestazioni di antifranchismo si estendono fra le masse studentesche spagnole. Il fermento che ha dominato durante tutta la settimana scorsa nell'Università di Barcellona, i cui studenti hanno dato vita a forti manifestazioni di strada al grido di «libertà, democrazia, amnistia!», si è propagato adesso all'Università di Madrid e di altre città della Spagna dominata dal fascista Franco. Nell'Ateneo di Madrid si respira un'aria di rivolta contro i dirigenti fasci-

sti del SEU (sindacato fascista degli studenti spagnoli) e i comandi di polizia tedesca che dall'Università possono partire appelli per manifestazioni di piazza contro il regime. A nulla è valsa la misura presa dal ministero dell'Istruzione di nominare l'ingegner Martin Villa, un falangista ex delegato degli studenti dell'Università madrileña, alla carica di delegato nazionale del sindacato nazionale, e di gli studenti in sostituzione di Angel Aparicio Bernal il

quale dovette rinunciare alla carica un mese fa. Il fermento fra gli studenti della capitale non accenna per nulla a diminuire. Un certo clamore ha suscitato infatti la notizia dell'arresto, fra quelli degli spagnoli, di due giovani stranieri — il cittadino americano Michael Ludwick e il cittadino danese Beni Ibsen — che sono stati accusati dalla polizia «di avere svolto propaganda comunista tra gli studenti dell'Università di Barcellona». La polizia fascista ha rilasciato questa dichia-

zione alla stampa dopo che i consoli americano e danese si erano interessati all'arresto dei giovani. Da altre informazioni risulta più semplicemente che i due giovani stranieri hanno manifestato pubblicamente il loro compiacimento e il loro appoggio agli studenti di Barcellona che dimostravano contro il fascismo. Due stranieri — ha detto il comando della polizia — vengono tenuti attualmente in isolamento e molto probabilmente saranno espulsi al più presto dalla Spagna».